

Tempo di Pasqua



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:
Tempo di Pasqua

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Crisi della fede e devozione
- La devozione mariana del prete

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dall'UNITALSI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

PAGINA DELLA CULTURA

- Departures
- Religioni e sette

VITA DELLA COMUNITÀ

- Dalle omelie di don Tarcisio
- Testimoni della fede
- Notizie di storia locale
- Il Piccolo Resto
- Settimana Santa
- Cresimati sette adulti da mons. Bonicelli
- Gruppo di bonatesi al Santuario di Jasna Gora
- Generosità per la parrocchia
- Festa di Santa Giulia • C'era una volta... a Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/05/2010

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 30 MAGGIO 2010

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXI - NUMERO 4 - APRILE 2010



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64
Tel. 035 / 99.10.27



La parola del parroco



Crisi della fede e devozione

L'insieme di convinzioni e di osservanze, e i modelli tradizionali di trasmissione della fede sembrano, oggi, aver cessato di funzionare. E tanti cristiani illuminati, convinti, coerenti, che hanno avuto la preoccupazione di trasmettere quello che li faceva vivere, vedono i figli disertare la chiesa, e, almeno in apparenza, respingere tutto quello che può somigliare a una fede viva. Come si è giunti fin qui?

In altre epoche, caratterizzate da una concezione più tranquilla e meno problematica della fede, poteva bastare una corretta esposizione della fede stessa con qualche insistenza, semmai, su alcuni punti che venivano messi in discussione. Ma la nostra epoca vede messo in discussione il credere in quanto tale e questo perché la fede del passato sembra completamente superata dalle scoperte delle scienze umane e dalle conquiste dell'uomo moderno. Finché la fede cristiana rimane un insieme di conoscenze e di abitudini in sé compiute, legate alle memorie dell'infanzia, può ancora reggere, ma è confinata in un angolo della nostra vita: quella del sentimento, dei ricordi e del privato. Se invece la si vuol calare nella realtà viva della nostra vita, allora questa fede denuncia lacune, incoerenze, sprovvedutezze, e, soprattutto, non sa più rispondere ai problemi dell'uomo moderno. Si vive, così, in un clima di relativismo e di soggettivismo dal quale non si sa bene come uscire. Una delle conseguenze è l'insicurezza: non si sa più a che santo votarsi, cosa che è all'origine di un'angoscia difficilmente sopportata. Questo senso d'insicurezza spiega un certo "ritorno del religioso".

Al di fuori della Chiesa questo ritorno del religioso si manifesta con il successo delle scienze occulte dell'esoterismo e dell'astrologia. In sintesi, l'occultismo s'interessa a ciò che è nascosto, segreto, invisibile, ad altri mondi, antichi o futuri, agli extra-terrestri: insomma, a quelle forze nascoste che si suppone esercitino un'influenza sul nostro divenire. Dietro interessi di questo tipo lo scopo è sempre lo stesso: conoscere il futuro per scongiurarlo o dominarlo...

Dentro la Chiesa il ritorno al religioso ha fatto crescere l'interesse per i miracoli, il meraviglioso, lo straordinario... Sebbene Gesù non sia venuto per instaurare un mondo miracoloso, l'uomo non smette di sogna-



re miracoli. Il Grande Inquisitore dice a proposito di Gesù, nel libro "I fratelli Karamazov": "Tu non scendesti dalla croce, quando per schernirti e per provocarti ti gridavano: 'Scendi dalla croce, e crederemo che sei proprio tu!'. Non scendesti perché anche quella volta non volesti rendere schiavo l'uomo con un miracolo, perché avevi sete di una fede nata dalla libertà e non dal miracolo".

E' necessario, allora, distinguere chiaramente tra fede e devozione, perché la fede non coincide con la devozione. La devozione è una dimensione naturale, universale di ogni uomo. Ma si può essere molto devoti e per nulla cristiani. Il mondo antico, che era un mondo pagano, era iper-religioso, sacro, popolato di dèi. Passare alla fede cristiana consisteva allora nel discernere la realtà di quegli dèi, ossia che erano dèi forgiati dall'uomo, prodotto dei bisogni, dei desideri e delle paure dell'uomo; e che di conseguenza erano in realtà idoli, senza esistenza oltre a quella che gli uomini prestavano loro. L'avvento del cristianesimo segnò la fine degli dèi. Per questo i primi cristiani venivano tacciati di essere atei. Ma anche i cristiani possono vivere a grandi linee i valori ereditati dal cristianesimo, possono persino essere praticanti e non essere mai entrati nell'esperienza della fede.

Che cosa è allora la fede? La fede si configura come una relazione viva, personale, con qualcuno che si chiama Dio: è la fiduciosa consegna di sé a Dio, fidarsi della parola di un Altro.

Don Federico



La devozione mariana del prete

Le candele accese davanti alla Madonna, i souvenirs dei botteghini, l'acqua benedetta dei santuari, le corone del Rosario, le medaglie miracolose... sono segni di superstizione o espressione di autentica religiosità? Il rischio del fanatismo e della devozione superstiziosa è latente in tutte queste manifestazioni della religiosità popolare. Ma dobbiamo stare attenti a non ridurre la fede e la religione a puro intellettualismo. La vita religiosa dell'umanità non fa riferimento soltanto ad un piano del tutto interiore, né a un fenomeno totalmente razionale. La vita religiosa deve inevitabilmente crearsi uno scenario, un ambiente ben visibile in cui la trascendenza possa facilmente tradursi in proporzioni umane. L'uomo, infatti, non è solo 'spirito'; è anche 'corpo' e quindi tutto l'uomo deve essere coinvolto nell'atto di fede. Gli elementi esterni devono assumere la dimensione di 'simboli' che aiutano il credente a una personale interiorizzazione della fede per raggiungere, attraverso le cose visibili, le realtà invisibili. Certamente le manifestazioni periferiche devono costantemente essere controllate dal dogma e quindi dal Magistero della Chiesa. Anche le apparizioni dei nostri santuari devono inserirsi in questo contesto: esse non fanno parte della rivelazione biblica e non impegnano, quindi, la nostra fede dogmatica, già pienamente presentata dalla rivelazione biblica.

Dio si è pienamente rivelato con la vita, morte e risurrezione di Gesù. Tuttavia nulla impedisce a Dio, e di conseguenza anche alla madre di Dio, di continuare ad intervenire personalmente nella storia degli uomini per orientarli nelle loro azioni e nei loro comportamenti. E per il credente che li accoglie diventano un incentivo a condurre una vita più intensamente cristiana.

Qual è il ruolo del sacerdote nell'educazione di una comunità cristiana? Anche il sacerdote è un credente e mentre cammina insieme ai suoi fedeli, deve costantemente appellarsi al dono del discernimento. Grazie a questo dono dello Spirito aiuta i cristiani a sfrondare di ogni psicologismo la devozione, per ritrovare il contenuto della fede. Le affermazioni della fede sono solide, non sono psicologiche, non indulgono ad un sentimentalismo più o meno vago, più o meno incontrollato. Il prete deve far capire che la "devozione" a Maria va integrata nella visione di fede. "Integrare" Maria nella visione della fede significa riconoscere la sua singolarità: la singolarità del suo ruolo, del suo modo di essere in rapporto con Dio e con Gesù, suo Figlio. Ecco perché nella vita del sacerdote ci deve essere una viva devozione a Maria, ma nella via della sapienza evangelica.

Don Federico



"Penso che alla fine dei tempi la santa Vergine potrà finalmente godere di un po' di tranquillità, ma finché il mondo dura, tutti la tirano da ogni parte... La santa Vergine è come una Madre che ha molti figli: è continuamente occupata ad andare da uno all'altro"

(dai pensieri del Curato d'Ars)



Che cosa ci manca per avere la vita eterna?

Il racconto della veglia dei giovani con il Vescovo Francesco nella domenica delle Palme

Dovevate esserci. Dovevate proprio esserci domenica 28 marzo, la domenica delle Palme, la giornata della gioventù. Avreste dovuto mettervi in viaggio anche voi verso Città Alta, l'aria era fresca e il cielo terso: una primavera dal sapor autunnale. Avreste visto Piazza Vecchia così giovane! Avreste incontrato anche voi mille ragazzi, ma forse di più, seduti in silenzio sotto il Palazzo della Ragione in posizione d'attesa e di curiosità.

Avreste visto gli occhi attenti rivolti a una tavola imbandita con pane e vino e orecchie tese alle parole di una padrona di casa speciale e bizzarra. Quante cose aveva da dirvi quel simpatico e allo stesso tempo serio personaggio. Diceva di esser la zia di Gesù. Come si fa con gli amici e gli ospiti attesi ci ha offerto acqua e panini imbottiti e si è messa a parlarci di lei, della sua storia, ci ha parlato di suo nipote e di come la vita sia in fondo per tutti non facile. Ci ha raccontato di come sua sorella Maria e suo cognato Giuseppe abbiano dovuto mettersi in cammino per far nascere quel figlio dello Spirito Santo e di come abbiano dovuto fuggire per non farlo uccidere appena nato (pur sapendo già in cuor loro che l'umanità lo avrebbe un giorno comunque condannato). La cortese signora alla fine della cena ha aperto una bottiglia speciale, ha stappato dell'acquavite per fare un brindisi con tutti noi "Cin cin alla vita - ha detto - cin cin alla vita nonostante tutte le difficoltà che riserva!". La cena-accoglienza si era conclusa.

Ci aspettava la veglia con il vescovo Francesco. E così mille ragazzi, Noi mille persone, ci siamo messi in cammino verso la Chiesa ipogea del Seminario. Avreste dovuto vederci: un fiume di persone, un fiume lento e silenzioso che colmava le vie antiche e romantiche della nostra città storica. Don Michele Falabretti ci attendeva sull'altare con le braccia aperte.

Mani giganti da direttore d'orchestra le sue, prima tese verso di noi per aiutarci a sedere e poi rivolte in alto e poi in basso per guidar la nostra voce durante i canti ritmati dal pianoforte e dalla batteria. Oh sì, avreste dovuto sentirci! Il vescovo Francesco ci sa fare con i giovani, lì sull'altare ha maestralmente alternato serietà e comicità per farci una domanda che ancor un po' ci tormenta il cuore. Eccolo il motivo per cui siamo arrivati fin lì, eccolo il motivo del nostro metterci in cammino, il centro di tutto era quella domanda che suonava circa così: "Abbiamo tutto, abbiamo molto più di altri, ma cosa ci manca davvero per aver la vita eterna?" Silenzio...

Noi abbiamo provato a darci la risposta.

Forse davvero ha ragione il vescovo: ci manca quel bambino nato in una mangiatoia, sfuggito alla strage degli innocenti, ma non sfuggito agli uomini e alla loro crudeltà.

Ci manca quel Gesù non sfuggito alla sua croce.

Gli AnimAdo

La Voce dell'Oratorio

Grazie alle mamme della cucina per il contributo di € 1.900 per l'Oratorio.

MONDO@DO

Il cammino di Quaresima e l'esperienza dei ragazzi di prima superiore

Quaresima significa prepararsi, mettersi in cammino, percorrere una strada, mettersi in viaggio verso un'importante meta: la Pasqua. Noi del gruppo ado abbiamo preso alla lettera queste parole e all'inizio di questo tempo prezioso ci siamo davvero messi in viaggio. Con tanto di zaino a portata di mano, domenica dopo domenica abbiamo cercato il motivo che ci spinge a partire, scelto i luoghi dove ci piace stare e le cose essenziali che possono servire; ci siamo soffermati dall'altro lato della strada osservando i piccoli particolari a cui non abbiamo dato importanza durante il cammino per arrivare a momenti di silenzio in cui pensare al nostro modo di agire e di giudicare. Meta del nostro viaggio era sì il Santo Sepolcro e quindi la pasqua ma soprattutto la scoperta che non è sempre scontato che chi si mette in cammino arriva, prima o poi, a raggiungere la meta. Bisogna acquistare diverse abilità lungo la strada per riuscire a percorrerla fino alla fine. Sentire, ricordare, chiedersi, vedere, sono gli atteggiamenti indispensabili di colui che ricerca qualcosa e che, dopo averla trovata, è in grado di

ripartire per portare la notizia anche agli altri...
 ... E sulla strada di questo viaggio noi del '95 abbiamo avuto l'occasione di trovarci in prossimità di un tristemente famoso muro: quello che divide la Palestina dallo Stato d'Israele. O meglio abbiamo avuto l'opportunità di contribuire alla sua riproduzione sul sagrato della Chiesa di S. Giorgio. Appena ci è stato presentato il progetto non abbiamo potuto rifiutare e ci siamo subito messi in gioco. Prendendo spunto dalle immagini originali, armati di pennelli, tempere e fantasia abbiamo realizzato dei murales rappresentanti la colomba con il rametto d'ulivo (per eccellenza il simbolo della pace), l'oasi della felicità tanto desiderata dalla gente che vive in quella Terra, una bambina con dei palloncini colorati che sogna di volare via lontano e visto che avevamo ancora voglia di fare, accanto ai disegni abbiamo messo delle frasi che raccontano di Libertà. Oltre ad aver messo alla prova le nostre doti artistiche abbiamo passato del tempo insieme (cosa non del tutto scontata visto che ora siamo "dispersi" in diverse scuole). Questo progetto è stato solo l'input per



Un momento del cammino di Quaresima degli adolescenti

Il muro costruito
e dipinto
dai ragazzi di
1ª superiore



nei prossimi incontri in cui appunto approfondiremo il tema della libertà. Inizieremo col visitare la mostra fotografica che racconta un po' la storia della Terra dove oggi sorge il muro, ascolteremo la testimonianza di chi ha visitato quei luoghi

e... per saperne di più vi diamo appuntamento ai prossimi racconti sul bollettino! Mentre per i "coscritti" del 95 l'appuntamento è la domenica sera!

Veronica, Francesca e i ragazzi del 95

Cresimati 2010



L'OBIETTIVO BY DANILO PEDRUZZI

Aiello Nadia - Arpino Luca - Balossi Emanuele - Brambilla Christian - Brembilla Daniel - Calzi Elena - Ceresoli Gloria - Colleoni Massimo - Colleoni Ronny - Crotti Fabio - Crotti Monica - Donato Rossella - Facheris Giulia - Galantini Claudia - Galbiati Luca - Galbussera Michael - Ghislandi Asia - Grasso Giorgia - Greco Viola - Ibba Sara - Locatelli Federica - Macchi Francesca - Mariani Jessica - Meloni Luca - Moroni Giulia - Neri Alfonso - Panseri Giovanni - Pedruzzi Enrico - Pellizzone Matteo - Previtali Luca - Previtali Daniele - Ravasio Andrea - Romano Luca - Rossi Daniele - Silva Christian - Teli Valentina - Teli Alessia - Terzi Federica - Viganò Matteo - Villa Stefano - Viscardi Federico - Zamblera Simone

La Voce dell'Oratorio

Dietro le quinte di "SottoSopra"



Perché l'esperienza estiva abbia senso c'è bisogno anche di te!

Tra qualche settimana si inizierà a sentire anche nel nostro paese aria di Cre-Grest che, come dice il titolo stesso, metterà SottoSopra la comunità, decine di adolescenti e centinaia di bambini. Queste poche righe non servono per "mettervi in allerta" come se si stesse parlando di un cataclisma, quanto per condividere con tutti l'importanza di questo momento che copre i mesi estivi ma soprattutto che coinvolge la vita di ciascuno, perché si è animatori, partecipanti, genitori, nonni, zii o semplicemente spettatori di un cambiamento: inevitabilmente il Cre-Grest porta con sé un'aria nuova e frizzante, che ci risveglia dall'inverno e che significa musica, sole, divertimento, giochi, oratorio, amicizia ma anche crescita ed educazione.

Alla fine di marzo, con la partecipazione alla presentazione diocesana del Cre-Grest in seminario, la fantasia ha cominciato a volare immaginandosi come dipingere il cancello, quali gite fare, i nomi delle squadre... ma prima di arrivare a realizzare queste cose più pratiche, un altro passaggio fondamentale è da compiere: la formazione degli adolescenti che nel mese di luglio si prenderanno cura dei più piccoli, perché è di questo che si tratta: di cura!

Tra qualche settimana i ragazzi, accompagnati dai loro educatori, dal don e dagli animatori più esperti, inizieranno una serie di incontri per rispolverare uno stile dello stare coi più piccoli, per fare gruppo, per costruire insieme un'esperienza che sia buona e positiva per chi vi parteciperà. E ovviamente il

divertimento è incluso! È fondamentale che i ragazzi, che decidono di dedicare il loro tempo per il servizio agli altri, si sentano sostenuti dalle loro famiglie – riconoscendogli il valore delle loro azioni – ma anche dall'intera comunità.

Spesso si è pensato che l'oratorio fosse un buon "parcheggio" per i bambini e i ragazzi che altrimenti, con i genitori al lavoro, non saprebbero dove trascorrere le loro giornate dopo la fine della scuola. Ma è importante riconoscere come l'esperienza estiva sia molto altro, sia molto di più.

Anche in questo caso, come per gli animatori adolescenti, è importante il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei genitori in primis, ma anche dell'intera comunità, che si attiva attraverso i volontari -le mamme, i papà e i nonni dei laboratori, le signore delle pulizie- o attraverso il supporto delle istituzioni che investono nell'esperienza. Un'educazione condivisa non può avverarsi se non attraverso la partecipazione di tutti.

Il sottotitolo del Cre-Grest "Come in cielo, così in terra" ci rimanda alla preghiera del Padre Nostro e invita ciascuno di noi a compiere un piccolo gesto per realizzare il sogno che Dio ha per noi: portare un po' di cielo qui, sulla terra, nel nostro paese, nella nostra comunità.

Beh, adesso non ci resta che darvi appuntamento ai prossimi numeri del bollettino per scoprire altre novità di SottoSopra nella speranza di ritrovarci numerosi agli appuntamenti estivi!

CREAWISI



Cre-Grest 2010

Le date del Cre-Grest:

lunedì 28 giugno a domenica 25 luglio 2010
(con la festa dell'Oratorio).

Gli orari sono:

da lunedì a venerdì dalle 13,30 alle 18,30
(il giorno della gita, dalle 9,00 alle 18,30)

Per tutte le info:

www.parrocchia-sacrocuore.it/cre

Arriva all'oratorio la 18ª edizione del "Mordillo Football"



Sabato 15 maggio alle 15, presso l'oratorio "San Giorgio", si terrà la diciottesima edizione del "Mordillo Football", un evento calcistico che ha lo scopo di far incontrare i ragazzi provenienti da nove comuni bergamaschi dei C.C.D. (Centri Diurni Disabili) e degli SFA (Servizio di Formazione all'autonomia) della provincia di Bergamo. Il programma prevede l'inizio alle 15 con la parata delle nove squadre, che arrivano da Calcinate, Almenno San Bartolomeo, Ghisalba, Villa d'Almè, Clusone, Vilminore, Trescorre, Endine, dalla città di Bergamo e da altri paesi della bergamasca. Ogni squadra sarà preceduta dalla sua insegna e si presenterà al pubblico. Quindi avrà inizio il campionato di calcetto tra le nove squadre, disputando infine la finale verso le 17.30. Alle 18 avrà luogo le premiazioni e quindi tutti a cena. Dalle 21.30 alle 23 disco dance. Per tutto il pomeriggio, presso una sala dell'oratorio, verrà allestita una mostra con le interviste fatte dalla redazione, denominata "Giornalisti d'assalto", alle squadre partecipanti al "Mordillo Football", nonché la storia e la presentazione di ogni squadra.

A.M.

La redazione "Giornalisti d'Assalto"

Hanno formato una redazione giornalistica per commentare la diciottesima edizione dell'evento del "Mordillo Football" e predisporre una mostra di foto e scritti per il giorno della finale che si terrà sabato 15 maggio all'oratorio "San Giorgio". La redazione, denominata "Giornalisti d'assalto", è formata da quattro ragazzi del Centro Disabili Diurno di Bonate Sotto, che si sono dati per l'occasione nomi di fantasia: capireddatori, Puffo Quat-

trocchi (Stefano) e Fred dei Flinstones (Virgilio), giornalisti Mr. Magoo (Andrea) e Muttley (Silvio). Affiancano i quattro "giornalisti d'assalto" le due educatrici, che anche loro si sono date nomi di personaggi dei cartoni animati: Oliva (Carla) e Wilma dei Flinstones (Katuscia). "Il "Mordillo Football" è iniziato nel 1993 e quest'anno è giunto alla sua diciottesima edizione. – Spiegano i due capireddatori Stefano e Silvio. – E' un torneo di cal-

cetto con l'obiettivo di far incontrare i ragazzi provenienti dai C.C.D. (Centri Diurni Disabili) e dagli SFA (Servizio di Formazione all'autonomia) della provincia di Bergamo. Quest'anno tocca a noi di Bonate Sotto ospitare questa edizione e cerchiamo di prepararla al meglio, mettendoci idee nuove come raccontare le nove squadre attraverso le interviste e la mostra che allestiremo durante la giornata clou del "Mordillo Football".

Per avere un riscontro del loro lavoro, i quattro "giornalisti d'assalto" hanno voluto incontrare ai primi di aprile un corrispondente del giornale L'Eco di Bergamo, che opera sul territorio dell'Isola.

Lo hanno subissato di domande, in particolar modo come effettua le interviste, uscendone soddisfatti dalle risposte.

A turno i quattro della redazione hanno rivolto queste domande.



Andrea
(Mr. Magoo)



Silvio
(Muttley)



Virgilio (Fred
dei Flintstones)



Stefano
(Quattrocchi)

Su quali giornali scrivi?

L'Eco di Bergamo

Come scegli chi intervistare?

Si parte da un fatto di cronaca, da un personaggio particolare, che non vuol dire per forza che deve essere famoso, o da un'opera che un comune mette in cantiere e che riveste interesse per il paese.

Usi la telecamera, registratore o penna e calamaio?

Uso spesso la penna e il block notes, in alcuni casi il registratore, che è incorporato nella macchina fotografica digitale.

Sei sempre in ufficio o in giro?

Diciamo fifty-fifty, ovvero prima raccolgo la notizia in giro e poi devo sedermi a scriverla al computer.

Lavori tanto o poco?

Dipende dai momenti e dalle notizie che si ha sottomano. Molte volte si è impegnati al sabato e alla domenica per le manifestazioni e gli eventi che solitamente si tengono nei fine settimana.

Sei un censuratore?

Dipende. Di solito mai, ma se le dichiarazioni non rispettano o offendono la persona o le istituzioni, taglio.

Che tipo di articoli scrivi?

Di cronaca bianca solitamente, ovvero relativi alla vita di un paese con le sue manifestazioni ed eventi, nonché la cronaca delle decisioni delle Amministrazioni comunali, con particolare riguardo alle opere pubbliche. Faccio anche cronaca nera, come furti e incidenti.

A parte noi, hai intervistato qualcuno di famoso?

Per me tutte le persone sono famose perché hanno qualcosa da dire, insegnare e mostrarci quel lato sconosciuto che ognuno di noi ha.

Tra le persone famose ricordo Antonio Di Pietro.

Dal Libro del Siracide

Due specie di colpe moltiplicano i peccati, la terza provoca l'ira divina: una passione ardente come fuoco acceso non si calmerà finché non sarà consumata; un uomo impudico nel suo corpo non cesserà finché non lo divori il fuoco; per l'uomo lussurioso ogni cibo è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L'uomo infedele al proprio letto pensa fra sé: Chi mi vede? L'oscurità notturna mi avvolge e le mura mi nascondono: nessuno mi vede, che cosa devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo! (23, 16-18) Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me, ai desideri vergognosi non devo abbandonarmi. (23, 6)

È messo in mostra, se ne parla, è dappertutto come mai era accaduto nella storia dell'umanità. Riempie la bocca, gli occhi e le orecchie; muove capitali enormi. Parliamo del sesso (chiediamo scusa se usiamo questo termine sbrigativo) e del suo idolo, la lussuria. La lussuria c'è quando il sesso diventa pensiero dominante, addirittura il pensiero unico e quando tutta la vita è protesa al soddisfacimento del desiderio sessuale. Il lussurioso, potremmo dire, è il consumista del sesso. Il sesso sembra una merce come un'altra. L'altro non è una persona con cui entrare in relazione, ma è ridotto ad alcuni organi da usare a piacere. Tutto ciò viene presentato come sommanente desiderabile; in realtà contribuisce a determinare il calo, perfino il crollo del desiderio e ad aumentare il tasso di solitudine e infelicità. E se la lussuria rimane comunque il più "facile" dei vizi, in agguato è sempre più il suo opposto, l'aridità, ossia il controllo esagerato delle proprie pulsioni. La lussuria e la fine del desiderio sessuale sono allora il duplice lato dello stesso problema: la crisi delle relazioni con noi stessi e con chi vive accanto a noi.

L'uomo /la donna è un essere sociale quindi relazionale, nella relazione la sessualità ha un posto molto importante. La relazione d'amore come dono reciproco è un atto oseremmo dire "divino" perché, è donazione, comunione totale, intimità personale. Questa affermazione trova la sua dimostrazione nella Bibbia (per comprendere meglio ci facciamo aiutare da un commento scritto da Mons. Gianfranco Ravasi) che così inizia: "In principio". "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò (Gen. 1,27)". L'elemento curioso di questa dichiarazione non è semplicemente nell'assegnazione alla creatura umana di un'immagine divina, quanto piuttosto nell'identificare tale im-

magine proprio nella bipolarità sessuale e, quindi, nella coppia maschio-femmina. Alla frase: a "immagine di Dio", corrisponde appunto "maschio e femmina". Dio resta trascendente, ma la fecondità della coppia umana è parallela all'atto creativo divino, è un segno visibile del Dio creatore e salvatore. Il nostro legame naturale con il Creatore è da cercarsi proprio nell'umanità in quanto comprende i due sessi, la capacità di unirsi e di generare, in ultima analisi di amare. Questa è l'antropologia teologica fondamentale che ha nel matrimonio e nella generazione la sua espressione capitale. Si comprende, allora, per-



La Lussuria di Jacques Callot (1592/1635)

ché la morale cristiana abbia centrato nel matrimonio dell'uomo e della donna l'emblema della sessualità che si dona reciprocamente, in un'ideale pienezza di amore e di fedeltà. Si intuisce anche perché, a partire dai profeti (Osea è il primo, nell'VIII secolo a.C., sulla base di una personale esperienza matrimoniale travagliata) fino a Cristo stesso e a san Paolo (Ef. 5,25-33), la teologia ha considerato l'unione nuziale simbolo dell'alleanza fra Dio e l'umanità. È proprio su questo valore "simbolico" (nel senso reale e non metaforico del termine, capace cioè di "tenere insieme" divino e umano) che si è sviluppata la dottrina cattolica del matrimonio come sacramento: nell'atto sessuale nuziale, segno reale di amore e di donazione, non è solo in azione il Dio della vita, ma si ha anche una manifestazione dell'amore divino per l'umanità. È significativo notare che

la validità del sacramento, oltre alle norme che ne regolano la celebrazione, è vincolata proprio all'atto d'amore, tant'è vero che si configura la fattispecie della nullità quando il matrimonio è "ratificato ma non consumato". In questa luce si comprende quanto sia lontano dalla genuina spiritualità cristiana uno spiritualismo disincarnato, che disprezzi corporeità e sessualità. L'equilibrio da raggiungere è, certo, delicato, ma non si conquista attraverso un'eterea astrazione dalla realtà concreta dell'essere umano, che è appunto sesso, eros, amore.

Dopo un così alto pensiero sulla corporeità e sessualità dell'uomo ad immagine di Dio, credo che chi fa una brutta figura è proprio il lussurioso. A noi scegliere se seguire i nostri istinti o amare con la A maiuscola.

Vanna

A CALUSCO D'ADDA CICLO DI INCONTRI SU "L'UOMO E LA GIUSTIZIA" ORGANIZZATI DAL GRUPPO INTERCULTURALE DELTA

Il Gruppo Interculturale Delta di Calusco d'Adda, in collaborazione con il Vicariato dell'Isola e l'oratorio "San Giovanni Bosco", e il patrocinio del comune di Calusco d'Adda, sta proponendo un ciclo di tre incontri e uno spettacolo sul tema "L'uomo e la Giustizia" presso il Centro Parrocchiale "Don Paltenghi" in via dell'Assunta 243, con inizio alle 21.

Ad aiutare i partecipanti ad approfondire questo tema saranno un magistrato, un sociologo, un noto biblista e la lezione altissima di un uomo, non un eroe, ma un "povero cristiano" che riesce a mettere in pratica il Vangelo del perdono. Il primo incontro si è tenuto martedì 13 aprile alle 21 e ha trattato "Il perdono di Erba" con la partecipazione di Carlo Castagna e del magistrato Giuseppe Anzani. Il secondo incontro è stato lunedì 19 aprile alle 21 sul tema "Immigrazione e cittadinanza dei diritti e dei doveri" con la presenza del prof. Stefano Fontana, direttore dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan, l'arcivescovo del Vietnam che è stato imprigionato per ben tredici anni, di cui nove in isolamento. Lunedì 26 aprile alle 21 si terrà incontro con mons. Bruno Maggioni, biblista, su "La giustizia nella Bibbia". Il ciclo si concluderà venerdì 7 maggio alle 21, presso il cineteatro "San Fedele" a Calusco d'Adda con la rappresentazione di "Giustizia mosse il mio alto fattore", presentata dalla Compagnia Khorakhanè di Milano, con gli attori Aglaia Zannetti, Gianluca Iacono e Andrea Abbatista e regia di Aglaia Zannetti.



Le ACLI e il territorio

settore formazione

Formazione

Innanzitutto vogliamo ringraziare le persone che hanno rinnovato la loro adesione alle ACLI anche quest'anno e così pure i nuovi soci che, riconoscendosi nei valori di questa associazione, si sono tesserati. Prendiamo l'occasione per ricordare a coloro che volessero aderire e sostenere le Acli e in particolare il nostro circolo che possono rivolgersi alla presidente Lecchi Vanna tel 035 99 58 82.

Nell'articolo pubblicato il mese scorso abbiamo illustrato le attività svolte nel corso del 2009 dal Circolo ACLI di Bonate Sotto. Ora intendiamo evidenziare come il nostro circolo sia ben radicato sul territorio e nella comunità.

Infatti partecipiamo agli eventi coordinanti dall'Amministrazione Comunale in occasione della festa del patrono civico e alle manifestazioni del 25 aprile, del 2 giugno e del 4 novembre.

Inoltre siamo soci fondatori del Coordinamento Solidarietà e facciamo parte del Comitato don Tarcisio.

La nostra partecipazione alla vita comunitaria si esplica anche nella pubblicazione ogni mese di un articolo sul bollettino parrocchiale e, nella scorsa amministrazione, anche sul Notiziario Comunale.

Avendo un senso di forte appartenenza e soprattutto il desiderio di imparare sempre più, partecipiamo inoltre alle iniziative e agli eventi promossi dalle Acli Provinciali.

Ne elenchiamo alcune:

- Febbraio: "Cristiani della Terra Santa".
- Aprile: "Strallegendo" lettura di alcuni brani della Bibbia nello stabilimento di Dalmine.
- Maggio: a villa Agliardi di Sombreno esecuzione del complesso "Sottobosco"
- Agosto: inaugurazione di casa Emmaus, Centro Diurno Disabili a Caravaggio
- Ottobre: alla presenza del vescovo Francesco e del Presidente Nazionale delle Acli serata sull'Enciclica "Caritas in Veritates"
- Ottobre e novembre : corso formazione dei dirigenti Acli.
- Dicembre: presentazione del libro "Scintille" di Gad Lerner al Centro Congressi di Bergamo.

Inoltre la presidente è consigliere provinciale e responsabile del Coordinamento Donne delle Acli di Bergamo. Altri soci/e partecipano attivamente e regolarmente ai lavori e alle commissioni del provinciale.

Crediamo sia giusto a questo punto sottolineare il

successo delle iniziative che il nostro Circolo ha organizzato nel marzo scorso.

Si è concluso prima di Pasqua il mese dedicato ai "CRISTIANI DI TERRA SANTA", in cui Il Circolo ACLI di Bonate Sotto ha organizzato, in collaborazione con altri gruppi, una serie di iniziative per mettere in luce i contrasti, i drammi, le problematiche che oggi pesano sulla terra che ha visto la nascita di Gesù Cristo.

Un percorso che si è snodato attraverso il racconto dei giovani Aclisti bergamaschi che ci hanno parlato della loro esperienza nel villaggio cristiano di Taybeh, la cena ebraica che ha visto la partecipazione di oltre sessanta persone e il cui ricavato è stato devoluto al Caritas Baby Hospital di Betlemme, la testimonianza diretta di Charlie Abou Saada, docente universitario ed animatore del Centro Juthouruna Youth Forum di Betlemme, che ha partecipato alla Via Crucis lungo le strade del nostro paese e infine la mostra "OLTRE OGNI MURO" allestita in Gesuplina e preceduta lungo il sagrato della chiesa di S. Giorgio da un muro tappezzato con i disegni eseguiti da un gruppo di adolescenti di Bonate. Con questa mostra il nostro Circolo ha voluto dare rilievo all'assurdità dei tanti muri eretti nel mondo e in particolare di quello che Israele ha eretto in Cisgiordania lungo oltre 600 Km confinando il popolo palestinese in tanti ghetti. Sono ghetti che riportano alla memoria quelli vissuti in Europa dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale e che ora gli stessi stanno facendo rivivere ai palestinesi, umiliandoli, rendendoli in miseria, acuendo i risentimenti, ma soprattutto rendendo così impossibile qualsiasi soluzione negoziata del conflitto israelo-palestinese.

Il Circolo Acli di Bonate Sotto



Mio crocifisso! Sempre ti porto con me!

È ancora vivo in tutti noi il ricordo delle celebrazioni del triduo pasquale, tanto partecipate e profondamente vissute. Ogni anno la liturgia ci invita a contemplare l'origine e fonte del nostro credere e sperare: **IL CROCIFISSO RISORTO!**

Gesù stesso aveva annunciato che la sua croce sarebbe diventata per tutti strumento di salvezza: "Quando sarò elevato, attirerò tutti a me!". E ancora la Scrittura dice: "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto!". È il primo annuncio che Pietro fa: "Quel Gesù che voi avete crocifisso, è risorto! In nessun altro c'è salvezza!".

Viviamo dunque questo tempo di gioia pasquale come testimoni del Cristo crocifisso e risorto, e come dice san Paolo: "portiamo sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo". Che la croce da patibolo infame diventi, grazie alla nostra testimonianza, strumento di salvezza, segno visibile della vita di Gesù, e anche noi possiamo dire con san Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me!".

La Croce è un segno di incondizionato amore, che non solo non discrimina, ma aiuta a vivere e ad amare gli altri: e il bisogno di segni e di linguaggi, che trasmettano valori su cui costruire una convivenza civile migliore per tutti, è quanto mai urgente.

Perciò non vergogniamoci di tracciare il segno della croce sul nostro corpo, o di portare la croce al collo, o di metterla nel posto più bello delle nostre case, ben visibile a chi entra! Purché quella croce che mostriamo diventi quotidiano impegno di testimonianza del Signore crocifisso e risorto!

Riporto di seguito una bella riflessione e una preghiera di un autore francese, che possiamo fare nostre:

Già ti sentivo dal grembo di mia madre, appeso al suo collo. Ti vidi sul muro dell'ospedale, quando per la prima volta ho aperto gli occhi e subito ti salutai con il mio gemito di neonato. Ti ritrovai in camera da letto, ogni mattina al risveglio e la notte prima del riposo. Da bambino, mia nonna, nella sua semplicità iniziò a parlarmi di te e ti contemplavo con gli occhi di fanciullo. Nell'ansia e nella paura del primo giorno di scuola, che bello vederti lì vicino a me, sul muro dell'aula scolastica.

Crescendo ti ho ritrovato nelle aule del ginnasio,

nei negozi, dal dottore, al municipio.

Eri lì che mi guardavi con il tuo profondo sguardo, che mi consolavi quando ero triste, che mi aiutavi nelle difficoltà, che mi insegnavi a vivere condividendo i miei sentimenti.

Anche adesso, mentre lavoro, sei sempre lì che asciughi il sudore della mia fronte e mi prometti un mondo migliore.

Qualsiasi cosa dovesse succedermi tu mi sarai sempre vicino e non temo l'uomo, né il futuro.

Quando giungerà la mia ora, emetterò il mio ultimo respiro guardandoti, per continuare ad averti vicino, non più crocifisso, ma glorioso.

Eleonora

Mio Crocifisso!

Sempre Ti porto con me, a tutto Ti preferisco.

Quando cado, Tu mi risollevi.

Quando piango, Tu mi consoli.

Quando soffro, Tu mi guarisci.

Quando Ti chiamo, Tu mi rispondi.

*Tu sei la luce che mi illumina, il sole che mi scalda,
l'alimento che mi nutre, la fonte che mi disseta,
la dolcezza che m'inebria, il balsamo che mi ristora,
la bellezza che m'incanta. Mio Crocifisso!*

*Sii Tu mia difesa in vita, mio conforto
e fiducia nella mia agonia.*

E riposa sul mio cuore quando sarà la mia ultima ora.





Lettera alle famiglie del vescovo Francesco

La chiesa come storia - riflessioni

a cura di Anna Donadoni

LIl gruppo scuola famiglia si è nuovamente riunito per leggere e riflettere sulla terza parte della lettera del vescovo Francesco dal titolo: la chiesa come storia. In che senso? Non solo nel senso di storia e quindi di cronache storiche, quelle che si leggono nei libri di storia, ma nel senso di **tradizioni, di modi di essere e di esserci nel mondo, di esperienze vissute e di testimonianze e di incontri con testimoni della fede.** Si tratta quindi di vicende che ci appartengono e fanno parte della nostra stessa esistenza. La Chiesa è la storia non solo della mia fede ma di una fede che supera la mia, che nutre la mia, che è arricchita dalla mia: la fede di una Comunità. E' quindi importante avere sempre presente che la mia identità, la mia stessa fede sono strettamente in connessione con l'Altro. Soltanto attraverso il confronto con l'Altro, io riesco a definire me stesso, il mio punto di vista, la mia fede e questo confronto diventa costruttivo ed arricchente.

Un altro aspetto fondamentale trattando questo tema: dire che la Chiesa è una storia significa pure riconoscere che **la Chiesa cambia.** La religione è un fattore dinamico e vitale della storia proprio per il suo intreccio tra il suo programma interno e i condizionamenti esterni che la influenzano, mutandola. Quindi quelli che sono i suoi tratti specifici, il suo cuore, il suo insegnamento essenziale, essi non cambiano. La Chiesa è viva e proprio perché il mistero che rappresenta la supera, Essa non finisce mai di scoprirlo e approfondirlo, di portarlo ad un mondo che cambia e che attende dalla Chiesa **non** lo stravolgimento della verità evangelica, ma la possibilità di comprenderla e viverla nel proprio tempo.

Dire che la Chiesa è una storia, significa fare la storia. Il vescovo Francesco dice di avere l'impressione che subiamo passivamente e acriticamente cambiamenti o semplicemente li prendiamo dalle mani degli altri. Non siamo noi a decidere, o forse, io aggiungerei, può farci comodo non decidere e lasciare che gli altri prendano decisioni per noi. Mi sovengono ancora una volta gli insegnamenti di Don Milani che ci viene in aiuto e ci dice di "sentirci responsabili in prima persona di tutto". Ci



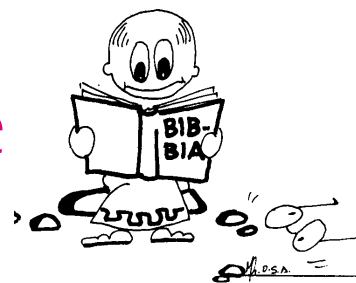
richiama continuamente alle nostre responsabilità. E il vescovo Francesco fa lo stesso. Egli afferma: "la Chiesa, la comunità di coloro che credono in Cristo, è chiamata non a subire la storia, ma a farla giorno dopo giorno, insieme a tutti gli uomini, riconoscendo e coltivando e perseguendo i segni del Regno che supera la storia degli uomini, ma che già ora è cominciato in Gesù e in coloro che con i loro gesti e le loro vite disseminate nel mondo e nel tempo testimoniano e costruiscono questa storia."

È quindi necessario avere coraggio, il coraggio di tutti quegli uomini e donne che nella fede trovano ogni giorno l'ardire di "costruire" e non di distruggere, di perseguire la speranza e non di rassegnazione, di testimoniare amore e non paura. La Chiesa diventi il luogo in cui il coraggio di uno diventa incoraggiamento per l'altro. Diveniamo quindi capaci di riconoscere non solo il male ma anche e soprattutto il bene anche se quest'ultimo è sicuramente meno appariscente. In conclusione, non pensiamo alla Chiesa come storia come se questo fosse qualcosa di astratto, ma prendiamo coscienza del fatto che le nostre singole storie, le storie concretamente vissute da ogni famiglia "fanno" la storia della Chiesa e che esse possono trovare vita nella casa della Chiesa e nella storia della Chiesa stessa.

Chi non ha ricevuto la "LETTERA ALLE FAMIGLIE DEL VESCOVO FRANCESCO" e fosse interessato ad averla può ritirarla gratuitamente presso la casa parrocchiale.

Famiglia - Scuola

L'educazione della religione cattolica nella scuola



Intervista a Carmela Magni e Manuela Bordignon, insegnanti

a cura di Anna Donadoni

Un po' di storia...

La presenza dell'Irc (insegnamento della religione Cattolica) nella scuola italiana trova fondamento giuridico nella legislazione di origine concordataria. A partire dai Patti Lateranensi del 1929, il "Concordato tra Stato e Chiesa" rende obbligatorio l'insegnamento della religione cattolica anche nelle scuole medie e superiori. È una proposta pienamente confessionale, una vera e propria "catechesi scolastica", concepita ed attuata dalla Chiesa in stretta connessione con la sua missione evangelizzatrice. Sulla spinta del Concilio Vaticano II e delle mutate condizioni socio-culturali, si giunge all'accordo di revisione del Concordato Lateranense nel 1984 confermato poi dalla successiva Intesa. A partire dal "Nuovo Concordato" lo Stato attribuisce all'Irc una dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline, e in particolare le motivazioni che fondano tale insegnamento sono di ordine antropologico-sociale (valore della cultura religiosa), storico culturale (i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano), pedagogico-didattico (in conformità alla dottrina della Chiesa ma svolto secondo le finalità della scuola cioè per la formazione dell'uomo e del cittadino). Non è più un insegnamento obbligatorio ed è rivolto a tutti e viene garantito a ciascuno il diritto di scegliere di avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento. Gli insegnanti possono essere anche laici e sono nominati d'intesa tra l'autorità scolastica e l'Ordinario Diocesano e devono essere in possesso dell'idoneità rilasciata dall'Ordinario stesso.

Incontriamo ora due insegnanti di religione che insegnano nelle classi 3^a e 5^a della Scuola Primaria di Bonate Sotto...

Sono Carmela Magni e insegno in questa scuola da 12 anni. Sono insegnante specialista di religione cattolica. Ciò significa che io nelle diverse classi insegno solo religione cattolica. Ho conseguito il Magistero in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo e questo titolo di

studio mi permette di avere l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

Sono Manuela Bordignon e insegno a Bonate Sotto da 27 anni. Sono insegnante su posto comune e oltre alle altre discipline di cui sono titolare, insegno religione cattolica (per la quale ho conseguito un'abilitazione specifica, frequentando diversi corsi di formazione organizzati dalla Curia Vescovile di Bergamo).

Quale è la vostra esperienza come insegnante di religione?

Carmela Magni

Dal 1995 insegno religione, prima nella scuola media e poi nella scuola elementare. Vivo questa esperienza con molto entusiasmo, perché si tratta di accompagnare i bambini a scoprire la dimensione religiosa presente nella loro vita. Incontrare i bambini nell'ora di religione dà spazio anche ai bambini di esprimere e riflettere sulle domande di senso che la vita porta con sé e dare loro l'opportunità di confrontarsi tra loro e conoscere la risposta che viene data dalla religione cristiana cattolica.

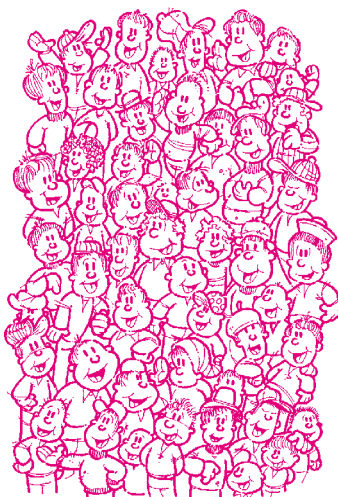
Manuela Bordignon

Anche la mia esperienza è molto soddisfacente. Trovo particolarmente positivo affiancare al mio compito di insegnante di discipline curricolari obbligatorie anche l'insegnamento della religione cattolica, che posso affrontare partendo da prospettive diverse ed agganciandomi con maggior facilità ai contenuti proposti negli altri ambiti disciplinari, in modo che la formazione culturale e umana degli alunni e delle alunne non avvenga per "compartimenti stagni", ma sia la più organica ed armoniosa possibile.

Ma l'Irc non può esser confuso con il catechismo?

Carmela Magni

Ecco, questo è un argomento davvero importante da chiarire. Infatti nelle ore di religione cattolica si presentano ai bambini i contenuti propri del dato cristiano, i valo-





ri proposti dalla tradizione della Chiesa.... Quale è dunque il limite che distingue lrc e catechesi? Se i contenuti possono coincidere, le finalità sono molto diverse: nell'Irc si parte dalla conoscenza del dato cristiano nella sua dimensione antropologica e culturale fino ad arrivare all'apprezzamento dei valori che esso propone, invece in un percorso di catechesi la finalità è l'adesione di fede e la testimonianza nella vita. All'interno della scuola l'Irc è ritenuto importante per la crescita e la formazione dell'uomo e del cittadino, la catechesi promuove invece la crescita e la formazione di un buon cristiano.

Manuela Bordignon

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola non deve essere mai visto come un invito all'adesione personale ad una fede. Del resto, mi sembra che tra le famiglie dei nostri alunni e delle nostre alunne questa consapevolezza sia ormai acquisita: ne è testimonianza il fatto che diversi alunni e alunne che aderiscono all'IRC non appartengono a famiglie praticanti, mentre alcuni sono addirittura di tradizione culturale e religiosa diversa. Chi sceglie di frequentare le lezioni di religione cattolica sa che le proposte che verranno fatte a scuola affronteranno i contenuti propri della religione cattolica e scopriranno il contributo che il Cristianesimo ha dato, e dà tuttora, alla cultura e alla società italiane, ma nel rispetto assoluto delle posizioni personali, proprie di ognuno.

Quali sono gli obiettivi propri della disciplina?

Carmela Magni

Le attività proposte nelle ore di lrc guidano gli alunni ad un accostamento progressivo alle fonti del cristianesimo, a saper riconoscere il contributo dato dalla fede in Cristo e dalla tradizione della Chiesa al progresso culturale e sociale del popolo italiano, dell'Europa e dell'intera umanità e saper esporre, documentare e confrontare criticamente i contenuti del cattolicesimo con quelli di altre religioni, in uno spirito di rispetto, accoglienza e dialogo.

Manuela Bordignon

Vorrei ancora sottolineare, in particolare, le grandi possibilità di raccordi interdisciplinari che anche l'IRC offre, contribuendo, assieme alle altre discipline, a formare in modo completo ed organico il futuro cittadino o cittadina. Penso ad esempio ai rapporti tra IRC ed insegnamento della storia, per gli evidenti e significativi apporti che il cristianesimo ha dato, nel corso dei secoli, alla costruzione della società italiana ed europea e ai valori sui quali si fonda; essi si riflettono in particolare sulla storia locale (per la quale si realizzano nella nostra scuola numerosi progetti didattici) e sono facilmente riscontrabili nelle numerose "tracce" lasciate anche a Bonate Sotto dalla cultura cristiana.

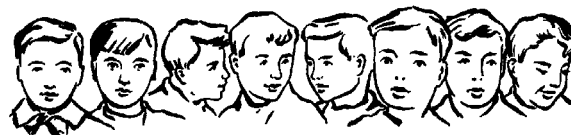
Come si pone l'Irc nei confronti della realtà multietnica e multireligiosa che contraddistingue anche la nostra realtà scolastica?

Carmela Magni

L'Irc è una disciplina scolastica a tutti gli effetti e si qualifica come proposta culturale offerta a tutti, credenti e non. Decidere di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica per un ragazzo non significa dichiararsi cattolico, ma piuttosto cogliere un'opportunità per crescere come persona nella comprensione della realtà in cui siamo inseriti. Se anche la fede è adesione di vita di alcuni, la religione può e deve essere patrimonio culturale di tutti. L'insegnamento di Religione Cattolica si pone come chiave interpretativa della nostra identità culturale da giocare in dialogo con le altre, nella coesistenza e nella reciprocità.

Manuela Bordignon

Già da parecchi anni, anche la scuola italiana è interessata dall'affluenza di alunni e alunne provenienti da numerosi Paesi stranieri e portatori di culture e tradizioni diverse. In ambito scolastico, è importante attrezzarsi per far fronte a tutte le esigenze che questo fenomeno comporta, vedendolo però sempre come una positiva opportunità di arricchimento reciproco. Per questa ragione, la conoscenza del cristianesimo, che permea la nostra cultura da quasi duemila anni, diventa essenziale per interpretare la realtà in cui viviamo e per permetterci di comprendere anche culture diverse, operando confronti oggettivi, sempre rispettosi della diversità e della ricchezza di ognuna di esse.



Esperienza con i bambini....

Carmela Magni

L'esperienza diretta in classe con i bambini ti fa comprendere come l'IRC costituisce un valore aggiunto all'interno della scuola e una preziosa opportunità di conoscenza e di arricchimento reciproco. L'incontro e la condivisione della vita di classe con compagni/e appartenenti a culture e religioni diverse dalla propria fa nascere nei bambini stessi delle domande che chiedono di essere prese in considerazione. Queste sono occasioni preziose che l'insegnante deve cogliere per far conoscere e valorizzare l'esperienza di tutti soprattutto facendo emergere come la dimensione religiosa sia una realtà imprescindibile di ogni uomo, una parte costitutiva della persona, anche se si esprime in modi diversi.

Manuela Bordignon

I bambini e le bambine, di norma, seguono le attività di IRC con interesse e curiosità, dimostrando di

comprendere, con il passare degli anni, la differenza fra la proposta scolastica di religione cattolica e quanto viene invece insegnato negli incontri di catechismo. Essi apprendono a conoscere e a rispettare le diverse idee e culture con cui vengono a contatto. Vorrei fare un breve accenno anche alle attività alternative che vengono proposte agli alunni/e che non si avvalgono dell'IRC. È importante far capire agli alunni e alle alunne che i due gruppi non sono "antagonisti", ma che lavorano entrambi, in modo diverso, per perseguire l'obiettivo della crescita umana e sociale di ogni ragazzo/a. Per facilitare la "divisione" della classe nei due gruppi, nel mio modulo abbiamo sempre cercato di renderla graduale, proponendo, all'inizio della classe prima,

attività da poter svolgere tutti insieme (fiabe aventi per tema l'amicizia, la solidarietà, il senso di comunità = classe): la successiva divisione diventa così solo la possibilità di svolgere attività differenziate che, anche in futuro, potranno avere momenti d'incontro e ricordo rispetto ad alcuni argomenti (ad esempio, le chiese del paese, nell'ambito dello studio della storia locale, la conoscenza/confronto delle diverse religioni...).



CS CENTRO
SERVIZI
FUNEBRI

RICCIARDI E CORNA
347 5284907 - 347 5524407
BONATE SOTTO - Via Trieste, 19

SERVIZIO
DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
CASA DEL COMMiato
SERVIZIO AMBULANZA
24 ORE SU 24
LAPIDI - MONUMENTI

GIANLUCA TIRONI
339 3356736 - 035 616135
BONATE SOPRA - Via S. Francesco d'Assisi, 10



**I
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

**Porte interne
di nostra
produzione
in massello**

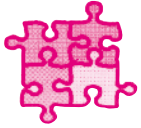
costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio • Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere

PACO

di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577



Il mese dedicato a Maria

Il mese di maggio è ormai alle porte: ci lasciamo guidare dalle parole del papa pronunciate nella ricorrenza dell'apparizione della Vergine a Fatima lo scorso anno, durante la visita in Terra Santa.

Il 13 maggio 2009 papa Benedetto ha ricordato l'anniversario dell'apparizione della Beata Vergine Maria a Fatima, durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa. E lo ha ricordato al Caritas Baby Hospital di Betlemme, l'ospedale che accoglie i bambini malati della Palestina, che la nostra comunità parrocchiale sta quest'anno sostenendo con un progetto di solidarietà. Vogliamo introdurci a questo mese mariano ricordando le parole del papa, unendo alle nostre preghiere alla Madre di Dio il ricordo dei cristiani di Terra Santa e di quanti operano e sono ospitati presso questa struttura di sofferenza e di solidarietà.



Papa Benedetto al Caritas Baby Hospital

Cari Amici, vi saluto affettuosamente nel nome di nostro Signore Gesù Cristo!

Dio mi ha benedetto con questa opportunità di esprimere ai medici e tutto il personale del Caritas Baby Hospital il mio apprezzamento per l'inestimabile servizio che offrono ai bambini della regione di Betlemme e di tutta la Palestina. Padre Schnydrig fondò questa struttura nella convinzione che i bambini innocenti meritano un posto sicuro da tutto ciò che può far loro del male e ancora oggi essa è come un faro di speranza circa la possibilità che l'amore ha di prevalere sull'odio e la pace sulla violenza, accogliendo insieme persone di origini, lingue e religioni diverse, nel nome del Regno di Dio.

Ai giovani pazienti ed ai membri delle loro famiglie che traggono beneficio dalla vostra assistenza, desidero semplicemente dire: "Il Papa è con voi"! In questa Festa di Nostra Signora di Fatima, concludo invocando l'intercessione di Maria mentre imparto la Benedizione Apostolica ai bambini e a tutti voi. Preghiamo: Maria, Salute dell'Infermo, Rifugio dei Peccatori, Madre del Redentore: noi ci uniamo alle molte generazioni che ti hanno chiamata "Benedetta". Ascolta i tuoi figli mentre invochiamo il tuo nome. Tu hai promesso ai tre bambini di Fatima: "Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà". Che così avvenga! Che l'amore trionfi sull'odio, la solidarietà sulla divisione e la pace su ogni forma di violenza! Possa l'amore che hai portato a tuo Figlio insegnarci ad amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutte le forze e con tutta l'anima. Che l'Onnipotente ci mostri la sua misericordia, ci fortifichi con il suo potere, e ci ricolmi di ogni bene. Noi chiediamo al tuo Figlio Gesù di benedire questi bambini e tutti i bambini che soffrono in tutto il mondo. Possano ricevere la salute del corpo, la forza della mente e la pace dell'anima. Ma soprattutto, che sappiano che sono amati con un amore che non conosce confini né limiti: l'amore di Cristo che supera ogni comprensione. Amen

Buon mese mariano a tutti!

Alfredo



Il prossimo 13 giugno si terrà il Pellegrinaggio dell'UNITALSI a Caravaggio, in comunione con tutta la Diocesi. Le iscrizioni saranno aperte da metà maggio presso la casa parrocchiale e l'abitazione della signora Giuseppina Dossi in via Trieste. Per altre informazioni rimandiamo al prossimo numero bollettino parrocchiale e alle locandine che saranno appese nelle bacheche.

Da l'UNITALSI



La devozione mariana a Bergamo

La storia della fede in Maria Santissima attraverso i santuari bergamaschi:

SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI CIVIDINO

La costruzione del santuario di «Nostra Signora di Cividino» risale a poco prima della fine del secolo XVI, ora accuratamente restaurato e ancora centro della devozione a Maria Vergine da parte di quei di Cividino e delle comunità circostanti.

Prima dell'attuale santuario esisteva sul posto una cappella campestre che portava un affresco, antecedente il secolo XVI, raffigurante Maria Vergine col piccolo Gesù sulle ginocchia, cioè la Madonna delle Grazie; l'affresco ora campeggia nel mezzo dell'altare ad essa dedicato lungo la parete sinistra del santuario. La cappella era il centro della vita cristiana dei contadini e dei mandriani del posto e ne fanno fede i verbali della visita pastorale di san Carlo Borromeo che dicono: «nei giorni di festa e di venerdì la messa viene celebrata da un sacerdote bresciano certo Isasia Duranti a carico degli uomini del posto, che per l'elemosina spendono 19 scudi» e i paramenti erano custoditi in casa di un certo Mondino di Chiari. Questa chiesa acquistò fama e divenne un centro di richiamo e di preghiera particolarmente dei fedeli bresciani che abitavano sull'altra sponda del fiume, in seguito ad un fatto straordinario avvenuto il 30 settembre 1527. Un giovane pastore sordomuto pregando davanti alla sacra effigie, riacquistò udito e parola come ci rassicurano gli atti della visita pastorale del 1567 fatta dal vescovo di allora Federico Cornare, da poco reduce dal Concilio di Trento. Come a cornice dell'affresco della Madonna delle Grazie i capi famiglia di Cividino e di Quintane, una contrada vicina sulla strada che porta a Grumello del Monte, deliberarono di erigere l'attuale santuario. Nel 1620 fu affidato alle cure dei Frati

Minori che contemporaneamente costruirono il loro convento. Il 25 agosto 1637 rinunciarono al santuario che tornò sotto le cure del clero parrocchiale. I frati si ritirarono nel loro convento dove, dopo varie vicende storiche, si trovano anche oggi.

La devozione mariana è quindi molto antica nel santuario e risale appunto ai tempi della guarigione prodigiosa del sordomuto.

Nel 1617 il Celestino scriveva nella sua storia di Bergamo che usila riva dell'Ollio verso Palazzolo è posto Civedino piccola terra membro di Tagliuno, celebre adesso per la chiesa della Madonna».

Nel 1820, Giovanni Maironi da Ponte, scrivendo di Tagliuno e delle sue contrade fra cui Cividino, oltre il convento dei Frati Minori, dice che «avvi un antico santuario celebre e molto frequentato in onore della Vergine Assunta». E il canonico Giovanni Zambetti nel 1905, quasi cento anni dopo, afferma che molto venerato è «questo santuario, come ne sono prova i doni che si fecero (tra' quali un ricco paramento da Messa) e le tavolette votive che anche oggi ne pendono alle pareti» per quanto, in nota, avverta che nel secolo scorso un cappellano abbia dato alle fiamme tutti gli ex -voto che si trovavano nella chiesa che, dice la gente, erano innumerevoli.

Questa tenera devozione a «Nostra Signora di Cividino» si esprime ancora oggi con fervore e generosità da parte di tutta la popolazione della parrocchia. L'antica e venerata effigie è stata incoronata dal vescovo monsignor Clemente Gaddi il 30 settembre 1967, come atto di riconoscenza per i segnalati favori ottenuti nel passato dalla popolazione di Cividino e per la miracolosa preservazione da danni a persone e cose, durante i tre più crudi anni dell'ultima guerra, quelli dal 1943 al 1945. In quel periodo la zona di Cividino, per la vicinanza ai due ponti dell'autostrada e della ferrovia, che collega la zona occidentale a quella orientale del nord d'Italia, subì ben 45 incursioni aeree con bombardamenti eppure il paese non subì alcun danno. Ora la popolazione di Cividino, al ritornare del 30 settembre di ogni anno ringrazia la Madre Celeste per i favori passati, ma domanda la grazia, ancora più segnalata, della conservazione della fede e della sanità morale nelle sue famiglie e nella sua gioventù. Ciao e alla prossima.



Emanuele

I senza fissa dimora

"I bambini, ragazzi e giovani abbandonati"

terza parte

COSTRUIRE LA VITA PER VIVERLA

Proseguiamo la riflessione sull'indagine conoscitiva relativa alla grave marginalità del nostro territorio del distretto.

Dopo aver percorso un pezzo di strada che racchiude un periodo di oltre sei mesi con il supporto di diversi soggetti che di fatto hanno aiutato a dare delle risposte a dei bisogni di un caso così particolare, dobbiamo ora continuare perché il giovane possa raggiungere con gradualità degli obiettivi che lo portino ad avere la consapevolezza di un "progetto di vita", com'è naturale per ogni persona soprattutto nell'età giovanile.

E l'obiettivo immediato è quello di trovare un posto di lavoro. Oggi, di fronte ai processi di cambiamento e di innovazione nel mondo del lavoro, sarebbe stato più opportuno il proseguimento della scuola almeno fino alla maturità, in modo da avere una formazione ed una preparazione di livello medio. Però non ci sono le condizioni reali per una scelta di questo tipo. Il ragazzo è consapevole della sua situazione, in quanto ha sperimentato giorno dopo giorno cosa significa vivere nella condizione di essere accolto in una famiglia che ha conosciuto quando la sua casa era "la strada" con tutte le difficoltà che ci sono ed i pericoli cui poteva andare incontro.

Forse tutto questo gli ha permesso di crescere più in fretta nella convinzione che era una strada obbligata, ma necessaria per il suo futuro. Pur avendo trovato una famiglia che lo ha accolto non ha mai dimenticato "la sua mamma e i suoi fratelli", la sua vera famiglia che lo ha cresciuto, anche dopo averla lasciata non l'ha mai abbandonata nei suoi pensieri, lo dimostrano i continui riferimenti che fa nelle diverse occasioni. Quando riesce a sentirla per telefono ne parla volentieri, raccontando alcuni episodi che più lo colpiscono. Certamente il desiderio di rivedere la mamma ed i fratelli è grande, però per il momento non è possibile, tutto è rinviato ad una data impossibile da prevedere, si accontenta di comunicare per telefono.

Non è facile per un giovane della sua età fermarsi davanti a tanti paletti che ostacolano la sua esuberanza nell'aver quello che tanti giovani della sua età possono trovare senza nessuna difficoltà. Eppure è possibile quando si provano determinate esperienze e le si sperimentano sulla "propria pelle". Come far tesoro di ciò

che la vita di ogni giorno ci fa toccare con mano nella nostra comunità, per aprirsi in una ottica di solidarietà nel farsi prossimi a situazioni di bisogno?

Un aiuto prezioso al ragazzo lo possono dare i compagni della squadra di calcio con gli allenatori e i suoi dirigenti. Il calcio è una scuola di vita dove si imparano le regole del gruppo. Non è facile oggi dare dei messaggi secondo cui tutti devono offrire il massimo delle loro capacità per raggiungere insieme l'obiettivo di giocare al meglio per essere premiati con il risultato che diventa un merito di tutti.

Lui ha la passione del calcio e deve fare la sua parte con tanti suoi coetanei per raggiungere la maturità, di essere protagonista nel costruire il suo futuro. Oggi noi abbiamo anche questa opportunità, con le fatiche ed i tempi che sono necessari. Ed è uno stimolo per costruire relazioni di buon vicinato con tutti coloro che fanno parte del nostro paese, in particolare i nuovi arrivati, perché hanno posto la loro dimora in mezzo a noi. Sono questi i cittadini del nostro paese e con loro occorre costruire un futuro in cui tutti hanno il dovere di rispettare le regole della convivenza civile, usando il metodo della inclusione, dell'essere parte di un territorio che ha bisogno di tutti per rispondere ai bisogni di ognuno. Sono questi alcuni semi da piantare per far crescere una cultura che poi possa dare un frutto che è per tutti, per il bene non solo di se stessi ma della comunità in cui viviamo, dando ad ognuno l'opportunità di crescere come persone guardando sempre a coloro che hanno più bisogno del nostro aiuto.

Il lavoro che in questi giorni ha trovato aiuti questo ragazzo non solo sul piano economico ma anche a maturare quel senso di appartenenza ad un processo che lo vede protagonista nel costruire il futuro, la consapevolezza che ciò dipenderà molto anche da quello che realizza in ogni giorno della sua vita, sperimentando la fatica e la gioia di scoprire il senso di quello che fai.

Gli operatori del centro di ascolto

Dal Gruppo Missionario

I cristiani di Terra Santa



Continuiamo a riflettere sulla realtà della Terra Santa, che quest'anno stiamo sostenendo con il progetto di solidarietà parrocchiale

Al termine della Via Crucis comunitaria del 19 marzo per le vie del nostro paese, incentrata sulla figura dei martiri cristiani dei nostri tempi, un giovane cristiano palestinese, Charlie Abou Saada, ci ha portato la sua toccante testimonianza, ripresa anche in un'intervista su L'Eco di Bergamo. Charlie, docente universitario e giornalista, ha testimoniato le condizioni davvero gravi in cui versa il popolo palestinese, schiacciato da una crisi economica senza precedenti, diviso dal muro costruito da Israele in questi anni, diviso al suo interno fra quanti ricercano la pace e quanti invece vogliono ricorrere al terrorismo ed alla violenza.

Charlie ha anche rimarcato l'importanza dei cristiani presenti in Terra Santa: meno del due per cento della popolazione, poveri, tuttavia culturalmente preparati e riconosciuti quali mediatori per tenere aperti i contatti tra ebrei e palestinesi. Come uscire dall'attuale situazione? I cristiani di Terra Santa hanno preparato un documento, inviato a tutte le chiese cristiane, nel quale analizzano la situazione attuale e propongono un'azione non violenta di denuncia dell'occupazione della Cisgiordania, definita un peccato contro Dio e contro l'umanità. La speranza è che questo documento possa davvero essere conosciuto in tutto il mondo, perché tutte le chiese cristiane possano testimoniare la loro vicinanza al popolo e ai cristiani palestinesi. Infine Charlie ha invita-



to i cristiani del mondo occidentali a dimostrare la vicinanza ai cristiani di Palestina anche attraverso i pellegrinaggi. "I pellegrini sono tornati a Betlemme, sono meno di prima ma più attenti, vogliono condividere momenti di preghiera e di vita con gli abitanti, vogliono entrare nelle nostre case e capire". Ma la piaga della disoccupazione è grande, e molti vivono in condizioni davvero di estrema povertà...

Lasciamoci toccare da queste parole... E facciamo in modo che, con la preghiera e con le offerte finalizzate al progetto di solidarietà, testimoniamo la nostra vicinanza e la nostra attenzione e questi nostri fratelli nella fede che vivono nella Terra che ha visto nascere Gesù.

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

L'amore per il bene comune

*"...in ogni persona che incontriamo,
soprattutto quelle più bisognose del nostro aiuto..."*

Quando sentiamo parlare di bene comune tante volte il nostro pensiero va lontano, come se questo fosse compito di qualcun altro attuarlo. Se guardiamo alla storia, un'infinità di uomini e di donne hanno fatto di questo valore lo scopo della loro vita, perfino sacrificando la propria esistenza e donando tutto sé stessi.

Per coloro che sono cristiani questo dovrebbe essere lo scopo principale della propria vita, se si vuole davvero vivere quanto ci trasmette il Vangelo. Quanti passi evangelici si possono citare che ci spingono a guardare sempre l'altro cioè il fratello! Eppure dopo tanti secoli di storia, noi oggi ci troviamo con gli stessi problemi di sempre, anzi le situazioni sono sempre più complesse da non saper da che parte incominciare e tante volte lasciamo al destino l'evoluzione del caso o meglio la soluzione.

Oggi la parola d'ordine è quella di lavorare di più per produrre maggior reddito per stare meglio tutti come se tutto fosse così automatico. Invece sentiamo dire da altre fonti che le famiglie diventano sempre più povere, non si riesce ad arrivare alla fine del mese con tutto quello che comporta per la vita familiare.

Pur di fronte ai tanti problemi che assillano la società odierna, dobbiamo pur credere che il bene comune va costruito coinvolgendo tutti i soggetti, cosicché tutti ne possano usufruire in quanto partecipano alla sua realizzazione, per poi ridistribuirlo usando il principio della sussidiarietà perché sia garantito a tutte le persone che vivono nel nostro paese una vita dignitosa. Molte volte invece ragioniamo partendo dalle differenze che ci separano gli uni dagli altri e le giustificiamo sulla base delle capacità avute nell'accumulare la ricchezza. Un elemento che può aiutare ognuno a dare il giusto valore al bene comune è quello del senso di una appartenenza, cioè nessuno è escluso dall'essere parte di una comunità e di una Nazione, perciò esso stesso concorre e partecipa alla costruzio-

ne di condizioni migliori per la vita delle persone. In questa logica ci devono stare tutte le persone per quelle che sono, ma a chi tocca rimuovere gli ostacoli che limitano la crescita delle persone? Qualcuno direbbe subito che tocca allo Stato, che però spesso si considera incapace di mettere ordine facendo rispettare le leggi o se necessario essere più severi. Però in un ordinamento democratico ognuno deve fare la propria parte, cioè essere una componente attiva che concorre nella determinazione delle condizioni complessive superando quelle barriere che sono di ostacolo per la crescita di tutte le sue componenti.

Ognuno di noi ha delle capacità, è portato a fare questo o quest'altro non solo per se stesso o per la propria famiglia, ma anche per gli altri impegnandosi e dedicando del suo tempo nel compiere gesti di aiuto e di solidarietà affinché le persone che hanno bisogno trovino attenzione e comprensione grazie a persone sensibili agli altri. Un'indicazione fondamentale che deve spronare le persone a dare del proprio meglio è la consapevolezza che quello che faccio viene esercitato in nome di qualche altro, anche se lo faccio in prima persona, perché assumo un mandato che viene dalla comunità a cui appartengo.

Ecco che non ha senso fare distinzioni di sorta, bianco o nero che sia, del nostro paese o di uno limitrofo, che viva in un centro di accoglienza o in un dormitorio pubblico o della Caritas: è sempre un nostro fratello che ci fa capire come la vita va guardata in tutte le sue espressioni, per fermarci un momento a riflettere su ciò che ciascuno può fare per dare un aiuto ai bisognosi di questa nostra società, talvolta così indifferente, che ci spinge a chiuderci in noi stessi e impedendoci di portare la nostra croce in favore di quanti soffrono perché lasciati ai margini dei nostri interessi.

Claudio Vavassori

Departures

a cura di Piergiorgio Ravasio



Al cinema dal 9 Aprile 2010

In un'epoca convulsa e irrequieta come quella contemporanea, dove si è spesso indaffarati a correre da mattina a sera senza rimediare un po' di tempo per pensare a se stessi, figuriamoci se qualcuno trova uno spazio per meditare su un concetto primitivo ed ineluttabile nella vita di tutti come quello della morte. È invece ciò che si trova, suo malgrado, a dover fare il povero *Daigo*, affermato violoncellista in una famosa orchestra, che improvvisamente si vede catapultato in mezzo alla strada. Per mantenere se stesso e la giovane moglie (oltre ad un figlio in arrivo), l'uomo accetta un incarico piuttosto singolare rispondendo ad un annuncio.

Convinto di andare a lavorare in un'agenzia viaggi, si renderà presto conto di occuparsi sì di viaggi, ma di quelli particolari: l'ultimo, estremo, viaggio in partenza per l'aldilà. Carriera certamente poco agognata (oltre ad una moglie che all'inizio disapprova gli incarichi scelti dal marito), l'Agenzia NK lo mette alle prese con la preparazione di cadaveri, il lavaggio cerimoniale del corpo, la vestizione e il posizionamento del defunto nella bara alla presenza dei familiari. Non facciamoci turbare da una trama apparentemente così macabra, poiché la pellicola (vincitrice di 13 Premi in altrettanti Festival, oltre al recentissimo Oscar come Migliore film straniero), scansando qualunque esagerazione e avvalendosi di uno svolgimento tipicamente orientale (con i tempi e le lentezze che gli sono propri) ha al suo attivo molti punti di forza che la rendono un piccolo, piacevole e indimenticabile gioiellino.

Dell'eleganza e della bellezza di una cerimonia che si svolge in maniere differenti nelle varie parti del mondo, presentandoci questa tradizione orientale come un rito estremamente artistico, svolto in silenzio e che richiede raffinate capacità, se ne fa carico il cineasta giapponese **Yojiro Takita**, uno dei più acclamati in patria fin dai suoi primi successi ("The yen family", "We are not alone" o drammi come "When the last sword is drawn"). A farci riflettere, invece, su vita e morte che coesistono in armonia e in maniera molto naturale, assumendone lo stesso valore e giacendo l'una a fianco dell'altra, ci pensa il protagonista **Masahiro Motoki** che riesce anche a sdrammatizzare il suo personaggio dosandolo con quel giusto tocco di comicità (il momento del video promozionale sull'attività dell'agenzia) e interpretando con grande intensità la rinascita di un uomo che guarda alla vita con un'ottica differente, imparando ad apprezzarla attraverso il mistero della morte.

Una bella sceneggiatura (seppur opera prima, per il grande schermo, con la firma di **Kundo Koyama**) supportata da una colonna sonora a tratti intensa e a tratti delicata (bella la scena del violoncello suonato in uno sconfinato prato verde, sullo sfondo di montagne che danno quel giusto senso di trascendente) per un film, sicuramente fuori dai canoni convenzionali, che non mancherà di suscitare emozioni: che si tratti di qualche risata a denti stretti o di qualche lacrima per le persone un po' più sensibili. Indubbiamente un bella lezione di cinema che, partendo dal tema della morte per arrivare a quello della vita, ci insegna a salutare affettuosamente tutti i nostri cari, senza dover aspettare il momento della dipartita per l'ultimo, estremo, addio; a voler loro bene, di quell'affetto indistinto, che si tratti di amore coniugale, filiale o che nasce da qualunque tipo di relazione con parenti, amici e conoscenti.

Come *Daigo* che, nonostante l'inevitabile incertezza e titubanza iniziale, incontrerà la morte sotto vari aspetti (una suicida dalla vita un po' ambigua, un adolescente morto in un incidente stradale, un'anziana con la passione per i calzini bianchi), arrivando a compiere il difficile passo del perdono e lasciandosi alle spalle tanti anni di odio, invidie e ostilità, così anche gli spettatori saranno portati a riflettere su quel senso di rispetto per la vita e per il solenne momento del trapasso.

Poiché alla fine di tutto "La morte non è che un cancello. Con la morte non finisce niente. È un cancello, che si deve attraversare per proseguire il viaggio, e per il quale passano tutti. Io sono qua per aiutarli a passare e per dire addio a chi se ne va. E quando guardo partire qualcuno, dico: "Arrivederci!"

Religioni e Sette ^(6ª parte)

Don Battista Cadei

ANCORA SUI TESTIMONI DI GEOVA

In che senso la loro fede è totalmente opposta alla nostra?

La dottrina dei testimoni di Geova non è una piccola variante del cristianesimo: siamo su posizioni completamente opposte su punti essenziali: la Bibbia, Dio, Gesù Cristo, la Chiesa, l'aldilà:

• Bibbia:

1) Dicono con sicurezza: «Noi insegniamo tutto e solo ciò che dice la Bibbia, che è uguale a quella cattolica». Ma nella realtà la loro Bibbia è **più breve** rispetto di quella cattolica: a loro mancano i libri di Tobia, Giuditta, 1-2 Maccabei, Sapienza, Siracide, Baruc.

2) È **diversa la traduzione** in diversi punti significativi:

– Mt 26,26: Cattolici: Questo è il mio corpo. – tdG: Questo significa il mio corpo.

– Lc 23,43: Cattolici: In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso. – tdG: Veramente ti dico oggi: Tu sarai con me in Paradiso.

3) Diverso metodo di **interpretazione**: tdG: letteralismo, frammentarismo. Devono attenersi alle indicazioni del periodico: «La Torre di Guardia».

Cattolici: Introduzione biblica, avente come centro Gesù Cristo, alla luce di 2000 anni di fede.

• **Dio**: tdG: Dio non è Trinità. Gesù è un angelo. Lo spirito santo (minuscolo) è una energia irrazionale. Non distinguono tra Antico e Nuovo testamento. Mettono in ombra la misericordia divina.

Cattolici: Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Gesù è vero Dio e vero uomo, uguale al Padre secondo la divinità, inferiore al Padre secondo l'umanità. Da tutta l'eternità Egli è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero; Egli è la **chiave** di tutta la Bibbia. Solo chi crede in Dio incarnato sente l'amore e la misericordia di Dio. Gesù ci ha rivelato un Dio di misericordia e non di vendetta, di gioia e non di terrore, di libertà e non di schiavitù.

• **Satana**: tdG: tutto è sotto il suo dominio, specialmente le altre religioni, con in testa quella cattolica. Dio distruggerà chi è sotto tale dominio, anche se in buona fede.

Cattolici: Non è Satana che governa: il Signore

del mondo è Gesù risorto: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra» (Mt 28,18). Satana è stato sconfitto, anche se può ancora spingerci al male con le tentazioni. Anche nelle altre confessioni religiose, compresa quella dei tdG, c'è del buono. Dio tiene presente la buona fede delle persone che sbagliano. Dio non odia i peccatori: «Ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Dio rispetta la nostra libertà: non si salva chi coscientemente e deliberatamente rifiuta di cercare la verità e seguire la propria coscienza.

• **Fine del mondo**: tdG: imminente, più volte predetta con date precise, ma sempre smentita.

Cattolici: Bisogna essere vigilanti, ma nessuno sa 'quando'ci sarà la fine: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre» (Mt 24,36).

La propaganda dei tdG ci deve preoccupare?

Premesso che la loro libertà va rispettata, rileviamo gli effetti negativi dell'attività dei Testimoni di Geova in mezzo alle nostre comunità: si avvicinano alle persone nei momenti di crisi: insegnano dubbi, sospetti e odio contro la Chiesa Cattolica in chi li ascolta, anche se non diventa tdG.

Alcuni ci vedono effetti negativi a livello psicologico, familiare e sociale.

Da evitare

1) L'ingenuo irenismo di chi idealizza i tdG.

2) Il disprezzo e il pregiudizio di chi li considera ignoranti, o psicolabili, o pagati, o in cattiva fede. Il pregiudizio va contro la verità, il disprezzo va contro l'amore cristiano.

3) La neutralità: di solito questa cessa quando i problemi colpiscono da vicino.

Il dialogo con i tdG è per lo più impossibile; talora è dannoso.

Il dialogo è possibile e raccomandabile solo quando vi sia competenza sia sulla dottrina cattolica che su quella dei tdG. Competenza che di solito manca. Il consiglio è di rispondere gentilmente ma fermamente: «No, grazie».

Per chi ha il problema in casa, conviene farsi aiutare da chi ha la competenza per farlo.

DALLE OMELIE DI DON TARCISIO

Sul mare di Tiberiade

a cura di Mons. Giulio Villa

Ogni incontro del Risorto con i suoi discepoli è toccante: quanto racconta Giovanni al capitolo 21, che viene letto la terza domenica di pasqua dell'anno "C" è sicuramente tra i più belli e i più cari alla tradizione cristiana. Pietro incontra Gesù, che per tre volte gli chiede amicizia, amore: nessun rimprovero, nessun castigo, nessuna punizione. Ai nostri tradimenti Gesù risponde chiedendo amore. Ecco il commento del nostro caro don Tarcisio a questa bella pagina evangelica. *Inutile dire che siamo ancora immersi nel clima di gioia, di pace e di festa che scaturisce dalla Pasqua e anche in questa domenica siamo chiamati ancora una volta ad approfondire questo mistero, per quanto è concesso alle nostre povere persone. Si tratta ancora di un'apparizione del Risorto, lungo le rive di quel mare che lo ha visto protagonista di tanti segni prodigiosi, lungo le rive di quel mare dove i discepoli per la prima volta hanno incontrato il Signore e lo hanno seguito, lasciando tutto. È impossibile commentare bene ogni particolare: il miracolo di una pesca che da sterile diventa fruttuosa, il primato di Pietro, il pane, lo slancio di Giovanni verso Gesù ...ci accontentiamo solo di due riflessioni.*

"Io vado a pescare" dice Simon Pietro. Questa frase, indicativa dello stato d'animo di Pietro e dei discepoli, è come una doccia fredda. Dopo tre anni di esaltante esperienza al seguito del Maestro, dopo tanti episodi belli, dopo tanti miracoli, dopo tanta folla... tutto è finito! Il Maestro non c'è più. Come non sentirsi ingannati, delusi, falliti? Ogni speranza è svanita e tutto è naufragato. Si ritorna

a quel mare dove tutto era cominciato tre anni prima. Come se Gesù non lo si fosse mai incontrato. Ora c'è solo il vuoto e la solita professione, quella del pescatore. È un'ora buia per Pietro, un'ora che ci rimanda alle nostre ore buie, dove ci pare che Gesù sia sparito dalla nostra vita.

"Venite qui a mangiare". Il Signore non ci lascia soli, in preda ai nostri fallimenti e alla nostra solitudine. Il Risorto ci ricorda che la sua presenza è ormai legata alle specie eucaristiche. Per vincere la nostra paura e la nostra solitudine, Gesù Risorto continua a restare in mezzo a noi nel banchetto che ogni domenica imbandisce per noi. Ecco il senso profondo della Pasqua, ecco come vincere la nostra solitudine. Ecco cosa significa per noi fare pasqua. Dopo aver incontrato Gesù è impossibile per noi tornare alle nostre abituali occupazioni, alla nostra vita quotidiana come se Gesù non lo avessimo incontrato.

Ecco quello che serve a ogni cristiano: la fedeltà al banchetto pasquale, al banchetto eucaristico che Gesù imbandisce per noi ogni domenica. Questo è l'impegno che va costantemente rinnovato.



Prete di ieri, prete di oggi

Oscar Romero

a cura di Vico Roberti

Tra i preti da ricordare in questo anno che il Santo padre ha dedicato ai Sacerdoti, parliamo oggi di Monsignor Romero, vescovo e martire, difensore dei poveri che proprio 30 anni fa venne ucciso sull'altare di San Salvador. Oscar Arnulfo Romero, prete e vescovo, nato a Ciudad de Barrios di El Salvador il 17 marzo 1917, a 14 anni in seminario, dai Gesuiti, a 20 studia a Roma alla Gregoriana. Laurea in teologia nel '43, un anno dopo essere stato ordinato sacerdote. Torna in patria, parroco presto, direttore di una grande rivista cattolica e poi rettore del Seminario. In seguito sarà Segretario della Conferenza Episcopale dell'America Centrale e di Panama. Nel 1967 è vescovo a Tombee, poi vescovo ausiliario a Salvador, Vescovo di Santiago de Maria e nel 1967 arcivescovo di San Salvador. Carlos Romero, il generale eletto presidente e quasi suo omonimo, gli offre una nuova lussuosa sede arcivescovile. Lui rifiuta e non partecipa al suo insediamento come neopresidente: il mite e moderato pastore è cambiato. Un fatto importante, a poche settimane dalla sua nomina viene ucciso il gesuita padre Rutilio Grande, suo segretario e difensore dei poveri. Romero, celebrando il funerale, denuncia pubblicamente gli assassini e i loro mandanti, istituisce una commissione permanente in difesa dei Diritti Umani, in difesa della gente, parla dall'altare di Cristo, pastore e vittima. Le sue omelie sono trasmesse dalla radio diocesana fino nei villaggi più sperduti. Il regime reagisce con reiterati nuovi massacri di contadini e di altri tre preti. Ma anche all'interno della Chiesa non tutto fila liscio: a Roma arrivano denunce di "imprudenze", lui viene dipinto come "incitatore della lotta di classe", chiaramente strumentalizzate dai Marxisti rivoluzionari. Deve spiegarsi e il 24 giugno 1978, ricevuto da Paolo VI, si difende anche per iscritto: **lamento, Santo Padre, che nelle osservazioni presentatemi qui a Roma circa la mia condotta pastorale, prevale un'interpretazione**



negativa che coincide esattamente con le potenti forze che là, nella mia Arcidiocesi cercano di frenare, screditandolo, il mio sforzo apostolico! Non basta e Giovanni Paolo II nel febbraio 1980 lo riceverà in un incontro difficile per entrambi. Al Papa, che pensa al comunismo europeo, lui cerca di spiegare che in Salvador le ideologie contano poco. In Salvador regna la violenza contro i poveri e la prepotenza che strumentalizza, che può influenzare anche Chiesa e religione. Parte non consolato, Romero, ma deciso, ma in Salvador qualche potente decide - **che ora basta!** - Il 24 marzo 1980, all'offertorio della sua Messa **UN SICARIO LO FULMINA CON UN COLPO DRITTO AL CUORE**, sull'altare. Da quel giorno la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: "Se mi uccideranno - aveva detto - risorgerò nel popolo salvadoregno".. Monsignor Romero è morto, ma vive in Cristo, nella memoria dei poveri e anche della sua Chiesa: Il 6 marzo 1983 Giovanni Paolo II verrà a pregare in ginocchio sulla sua tomba, riconoscimento postumo e rincrescimento personale per i malintesi del passato. Dal 1997 è in corso la causa di beatificazione e lo stesso Giovanni Paolo II aveva inserito il suo nome nella celebrazione dei martiri per il Giubileo del 2000. **Uno non deve mai amarsi al punto di evitare ogni possibile rischio di morte che la vita gli pone davanti, chi lo fa ha già sprecato la sua vita!** Nel nome di Oscar Romero, prete, vescovo, difensore dei poveri e martire di Cristo.

NOTIZIE DI STORIA LOCALE

Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Irrigazione dell'Isola – Visita Pastorale anno 1581 – XVII^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Dunque il problema era già nei pensieri e nelle intenzioni di quei pubblici amministratori già alla fine del '400, ma si vede che la storia tante volte si ripete invano.

Lo stesso problema dell'irrigazione di parte del territorio, lo ripresenta al Doge e al Senato della repubblica anche il podestà Giacomo Contarini, nella sua lunga relazione di fine mandato, il 29 maggio 1579, nella quale insisteva sull'importanza dell'esecuzione di quest'opera che secondo i suoi calcoli non doveva superare i 15 o 20 mila ducati. Una parte di questo lavoro avrebbe servito anche per l'irrigazione dell'Isola "...Il che saria da aplicar poi per condur un'altra seriola sull'Isola, che anch'essa è nello stato medesimo et ha il medesimo bisogno..."¹

L'idea di attuare quest'opera di irrigazione cominciò a concretizzarsi con il capitano Alvise Salamon: Venne preparato un "publico istrumento" con il quale i proprietari dei terreni interessati a questa "miglioria"; avrebbero dovuto pagare lire due alla pertica, con alcune altre condizioni ritenute equilibrate.

Ma il motivo che fece poi annullare il progetto fu nella volontà del capitano Salamon, affinché i contributi non fossero imposti d'autorità, ma volontarie adesioni, per cui "...l'impresa fu abbandonata et l'opera tanto singolare è restata imperfetta..."²

Lo stesso capitano Da Lezze nella sua relazione presentava un nuovo progetto di canali navigabili e di irrigazione che avrebbero interessato la pianura bergamasca e le comunicazioni con il territorio veronese tramite l'Adige ed anche la zona dell'Isola. Questi progetti e le relative descrizioni furono opera di Giovanni Rota della Pianca "cittadino di Bergamo persona di gran giudizio et valore..."

Per portare acqua nel territorio dell'Isola, veniva proposto la creazione di un vaso o lago artificiale con la costruzione di un muro di sostegno nelle vicinanze di Clanezzo in località chiamata "Foppa di

qua di Zogno," Questo lago "...di lunghezza de cinque milia, larghezza conveniente et altezza de circa piedi settanta al loco del sostegno che sarebbe abbondantissimo de pessi preciosi...da esso lago si caverebbe una seriosa grande de XX canali de acqua, che è un piede per quadro ogni canale, con la quale se adaquaria tutta quella parte de Isola..."³

Seguiva la descrizione di quest'opera, dalla quale si può capire anche che quelle "seriole" oltre ad irrigare avrebbero potuto azionare mulini per la comodità e utilità delle popolazioni dell'Isola, nei paesi lontani dai fiumi Brembo e Adda. Non se ne fece nulla, anche se il problema veniva ancora presentato nelle relazioni degli anni successivi.

Un'altra causa di sofferenza e di povertà della gente nei comuni, era la cattiva amministrazione degli stessi; lo denuncia nella sua relazione presentata al Doge e al Senato nel 1576, il capitano Marc'Antonio Memmo, "Nella medesima mia visita ho conosciuto, che molti communi sono mal governati da suoi tesoreri et sindici, et la Serenità Vostra sa che i communi di fuori sono quei che portano il maggior peso delle gravezze per suo servitio, et si deve far ogni cosa per procurar la conservation sua..."⁴

Il capitano Memmo vuol fare sapere al Senato, che questi sono i comuni che più pagano le tasse allo Stato, per cui dovrebbero essere più tutelati. Proponeva quindi che fosse obbligatorio, che durante la visita che il capitano faceva nei comuni del territorio bergamasco, vi fosse, tra gli altri funzionari del seguito il Camerlengo con lo scrivano, i quali potessero controllare i conti di tutti quelli che "...maneggiano dinari di qualsivoglia sorte del comune, et che poi il Capitano facesse pagar i debitor sommariamente. Stimarla questa provision di molto beneficio a tutto quel territorio, perché i communi non fariano maggior spesa dell'ordinario, et i poveri non sariano così consumati da quei principali..."⁵

Era dunque indispensabile un maggior controllo

1. "Podestaria e Capitanato..." op. cit. pag. 145.

2. G. Da Lezze: "Descrizione di Bergamo e..." op. cit. pag. 492 Alvise Salamon fu Capitano di Bergamo dal 1590 al 1591.

3. Ibid.

4. "Podestaria e Capitanato..." op. cit. pag. 116.

5. "Podestaria e Capitanato..." op. cit. pag. 116.

sulla spesa pubblica, sulla necessità di fare giustizia su chi non pagava, per cui anche i poveri non fossero oppressi da tasse e balzelli vari, ma sicuramente tutto continuò come prima.

Le carestie, periodicamente anche a brevi intervalli continuarono, siamo nel 1578, la carenza di grano in funzione al fabbisogno era grande, i prezzi aumentavano in maniera così *"...che fù venduto il frumento per somma dodici scudi d'oro, et più. Anco il vino fù carissimo, che si vendeva due scudi d'oro la brenta. Cominciò la penuria hoggi, et giorni antecedenti alla Natività di N. S. Giesù Cristo, et continuò fin'al nuovo raccolto."*⁶

LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO GIROLAMO RAGAZZONI – 3 aprile 1581

Nella quotidianità e monotonia di una vita di lavoro e sacrificio, nei nostri paesi i momenti di riposo e di festa normalmente erano legati alle festività religiose importanti del calendario liturgico, da quelle patronali, ad avvenimenti di straordinarietà come poteva essere anche una visita pastorale.

Fu così che nel mattino di un lunedì, era il 3 aprile 1581, il vescovo di Bergamo, Girolamo Ragazzoni proveniente da Bonate Sopra, a piedi, si portò a Bonate Sotto per la visita pastorale.

Il vescovo Ragazzoni era nato a Venezia da una famiglia i cui antenati erano di origine bergamasca, *"...studiò legge in Padova, indi vestito l'abito clericale si recò a Roma, ed in breve divenne accetto al rigido Paolo IV, che lo nominò suo Cameriere, ufficio conservato anche sotto Pio IV°. Ancora giovanissimo, a 25 anni dice il Calvi, fu creato Vescovo di Nazianzo e Coadiutore di mons. Franceschi Vescovo di Famagosta nell'isola di Cipro."*⁷

Possedeva una profonda e ampia cultura, era un

valente oratore, per cui fu incaricato di tenere nel 1562 un discorso ai vescovi durante il Concilio di Trento. Così pure tenne ancora ai padri conciliari l'ultimo discorso alla chiusura del Concilio il 4 dicembre 1563.

Alla conclusione del Concilio, partì per l'isola di Cipro e per la morte del vescovo di Famagosta, ne divenne il successore. Assediata l'isola dai turchi *"...sostenne ed incoraggiò alla difesa i soldati e consolò il popolo con sante esortazioni."*⁸

Riuscì a fuggire da Cipro, si portò a Venezia per chiedere aiuti, ma nel frattempo l'isola veniva conquistata dai turchi.

In seguito papa Gregorio XIII lo nominava vescovo di Chisamo in Candia con l'incarico di visitatore apostolico in varie diocesi. Nel 1573 visitava Ravenna, Bertinoro, Cervia e Cagli. *"Nel maggio del 1575 cominciava la Visita apostolica a Milano, presentato al popolo dallo stesso Borromeo, e la compì con somma soddisfazione del Santo Arcivescovo."*⁹

Fece altre visite anche in altre diocesi, il 19 luglio 1577 Gregorio XIII° lo nominava vescovo di Bergamo. Nell'aprile del 1578 iniziava la visita pastorale alla diocesi che si prolungò per tre anni.

*"I grossi volumi contenenti gli atti della sua visita, conservati nell'Archivio della Curia, ci fanno seguire il giovane Prelato per tutta la piana bergamasca dall'estremità occidentale, Fara d'Adda, alla orientale, Civate: ci conducono per la media bergamasca e per la zona pedicollinare; ci fanno internare nelle nostre più lontane valli, e nel terzo anno gli fanno terminare la visita da Dossena, Selvino, Somendenna, Posacante, Stabello fino a Villa d'Almè."*¹⁰ Altre visite fece nella diocesi negli anni 1583, 1587 e nel 1590. Promosse inoltre cinque sinodi diocesani.

(continua)

6. D. Calvi, op. cit. Vol. III, pag. 423. – Questa nota sulla carestia è sotto la data del 17 dicembre 1578.

7. L. Dentella, op. cit. pag. 341 – Girolamo Ragazzoni fu Vescovo di Bergamo dal 1577 al 1592. Paolo IV (Gian Piero Carafa), Papa dal 1555 al 1559. Pio IV (Giovanni Angelo de' Medici), Papa dal 1559 al 1565.

8. Ibid. pag. 342.

9. Ibid. pag. 343. – Gregorio XIII (Ugo Boncompagni), Papa dal 1572 al 1585.

10. Ibid.



Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336

Il Piccolo Resto

Un'esperienza che continua

Sintesi di "Viaggio spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henri J. M. Nouwen (8ª puntata)

IL TERRENO SACRO

Leggiamo spesso parole che ci colpiscono e ci fanno riflettere, però molte volte pensiamo che in fondo non ci riguardano direttamente perché sono di difficile attuazione. Certe situazioni sono "troppo belle per essere vere" ed è appunto ciò che possiamo aver pensato leggendo le ultime frasi del capitoletto precedente.

Momenti felici che ci aiutano a sperare e a creare una vera comunione con i fratelli e con Dio, possono invece essere vissuti realmente e ce lo dimostra l'esperienza fatta dall'autore del libro che stiamo meditando.

Nouwen scrive: "Ricordo vivamente il giorno in cui un uomo che aveva seguito uno dei miei corsi, tornò a scuola ed entrò in camera mia osservando con calma: - Questa volta non ho problemi né domande da farti. Non ho bisogno di consigli o di pareri; voglio soltanto fare un po' di festa con te. Ci sedemmo a terra, l'uno di fronte all'altro, e parlammo per un poco di quella che era stata la nostra vita durante l'anno passato, del lavoro, degli amici comuni e della irrequietezza dei nostri cuori. Poi adagio, col passare dei minuti, cadde su di noi il silenzio. Non un silenzio imbarazzante ma un silenzio che ci avvicinava, più di tutti gli avvenimenti banali o significativi dell'anno trascorso. Sentivamo qualche macchina, o il rumore di qualcuno che vuotava il secchio dei rifiuti da qualche parte. Ma non ci disturbavano. Il silenzio che cresceva tra noi era caldo, gentile e vibrante. Ogni tanto ci guardavamo e l'ombra di un sorriso cacciava via i rimasugli del timore e del sospetto. Sembrava che mentre il silenzio attorno a noi si faceva più profondo noi divenivamo sempre più consci di una presenza che ci stringeva in un unico abbraccio. Poi egli disse: - E bello essere qui. E io risposi: - Sì, è bello essere ancora insieme. E dopo queste parole rimanemmo ancora a lungo in silenzio. Una pace profonda empiva lo spazio vuoto fra noi, ed egli disse esitando:

- Quando ti guardo è come se fossi alla presenza di Cristo. Io non sussultai, né fui sor-



preso, né provai il bisogno di protestare, ma dissi solo. - E Cristo in te che riconosce Cristo in me.

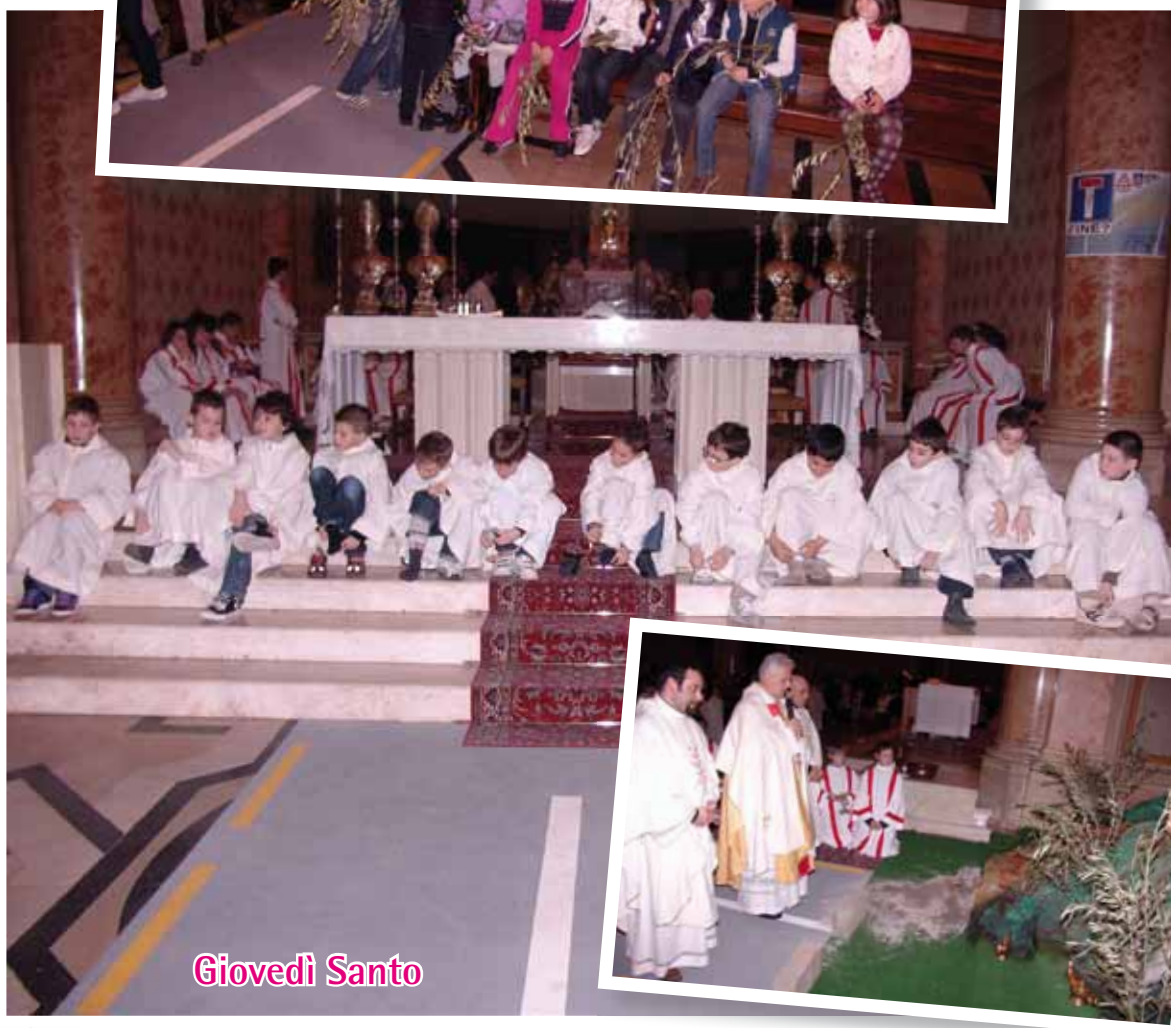
- Si - disse lui - Cristo è in verità in mezzo a noi. Poi pronunciò le parole che mi entrarono nell'anima come le parole più salutari che avessi udito da molti anni: - Da oggi in poi, dovunque tu vada, dovunque io vada, il suolo che si estende fra noi sarà suolo sacro.

E quando se ne andò, io seppi che mi aveva rivelato il significato reale della comunità... Alla fine di questa lettura viene spontaneo chiederci se anche noi abbiamo fatto o potremmo fare un'esperienza simile, se esiste una persona o più persone con le quali potremmo vivere questo momento intimo che porta a una comunione vera e che conduce a Dio".

Settimana Santa



Domenica delle Palme



Giovedì Santo

Vita della Comunità

Vita della Comunità



Venerdì Santo



Sabato Santo



CRESIMATI SETTE ADULTI DA MONS. GAETANO BONICELLI

Nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Bonate Sotto si è tenuta sabato 17 aprile la cerimonia religiosa della Confermazione (Cresima) di sette adulti da parte del vescovo mons. Gaetano Bonicelli. A presentare i sette cresimandi alla comunità cristiana, presente alla celebrazione eucaristica, è stato don Mario Pessina, responsabile della loro formazione sacramentale e attuale rettore della chiesa di Vanzone in Calusco d'Adda. I cresimati, che hanno dai trenta ai quarant'anni, sono: Andrea Bruschetta nato a Messina e residente a Bonate Sopra; Debora Delle Donne nata a Olevano Sul Tusciano (Salerno) e residente a Verdiero Superiore; Marco Ialetti nato a Sesto San Giovanni e residente a Sotto il Monte; Stefania Liuzzi nata a Milano e residente a Calusco d'Adda; Francesco Micheletti nato a Bergamo e residente a Sotto il Monte; Gianluca Montagno nato a Tortorici e residente a Ter-



no d'Isola; Ario Giovanni Somaschini nato a Bergamo e residente a Carvico. Dovevano essere presenti altre due persone residenti a Bonate Sotto, ma hanno preferito ricevere la cresima ai loro paesi natali, a San Severo in provincia di Foggia. Don Mario Pessina, nella presentazione dei sette cresimandi, ha ricordato che per tutto il periodo quaresimale si sono tenuti degli incontri di formazione. L'arcivescovo mons. Gaetano Bonicelli, durante l'omelia, ha avuto parole di ammirazione per i sette cresimati che hanno voluto inserire nel loro cammino di fede questo nuovo sacramento. Hanno concelebrato assieme all'arcivescovo Bonicelli, il vicario dell'Isola don Alberto Caravina, don Giovanni Comi e don Ettore Ronzoni. Il parroco di Bonate Sotto, don Federico Brozzoni, alla fine della cerimonia ha fatto gli auguri ai sette nuovi cresimati.

a.m.



Aprile 2010: gruppo di bonatesi al Santuario di Jasna Gora a Czestochowa

Un gruppo di trenta persone di Bonate Sotto hanno compiuto dal 12 al 15 aprile un viaggio culturale-religioso di quattro giorni, organizzato dai pensionati della Cisl di Bonate Sotto, con meta Cracovia e altre località della Polonia. I quattro giorni però sono diventati sei a causa della nube vulcanica che ha bloccato a terra tutti gli aerei. Il rientro è quindi avvenuto con pullman, durato ben sedici ore: arrivo a Bonate Sotto domenica 18 aprile. La gita è stata ricca di visite: a Cracovia, nella terra di Papa Giovanni Paolo II; pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Jasna Gora; viaggio della memoria nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau; alla scoperta nelle profondità della terra della miniera di sale a Wieliczka. E tutto questo in mezzo a due grandi eventi europei: l'organizzazione dei funerali di stato in Polonia e la nube vulcanica dell'Islanda.



Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2010

Chiesa S. Giorgio.....	€ 820,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 3.055,00
Candele Votive.....	€ 1.026,00
Chiesa S. Lorenzo.....	€ 71,00
Buste (n. 172).....	€ 1.390,00

Altre Offerte:

Giornata pro-Seminario.....	€ 1.200,00
-----------------------------	------------

Offerte per Tetto Chiesa S. Cuore:

N.N. (Gruppo Donne).....	€ 720,00
N.N.	€ 300,00
N.N.	€ 500,00
N.N.	€ 30,00
N.N.	€ 85,00



A tutti un grazie di cuore

FESTA DI SANTA GIULIA

Sabato 22 maggio la nostra comunità celebra la festa di santa Giulia, patrona della comunità, con le iniziative di seguito indicate:

- ore 19.30: nella chiesa del Sacro Cuore recita dei santi Vespri
- ore 19.45: processione verso la basilica di santa Giulia con la statua della santa
- ore 20.00: santa Messa prefestiva nella basilica di santa Giulia
- ore 21.00: concerto musicale tenuto dagli allievi dell'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia



1949 - Festa di S. Giulia.

Le Figlie di Maria in abito bianco portano in processione la statua di S. Giulia, qui la fotografia è stata fatta in Piazza sullo sfondo a destra la facciata della chiesa di S. Giorgio, sulla sinistra il vecchio Monumento ai Caduti e dietro l'albero del Viale delle Rimembranze l'antica casa parrocchiale.

Dal Notiziario Parrocchiale *L'Angelo in Famiglia* n. 9, Settembre 1949 troviamo scritto:

"La Festa di S. Giulia, preceduta da una treggiorni, si è svolta devota e solenne come è stata voluta dalle nostre figliuole, che vollero l'ambito onore di recare a spalle in Processione, la loro Santa, compatrona femminile. Hanno prestato ottimo servizio la scuola di canto e il corpo musicale di Chignolo."

Nelle nostre famiglie

RINATO IN CRISTO

Menegatti Thomas Claudio di Luca e di Francavilla Mariangela nato il 29/5/2009

UNITI IN MATRIMONIO

Scotti Paolo con Venetiku Entela il 5/4/2010

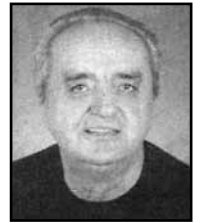
IN ATTESA DI RISORGERE



ARSUFFI
PIETRO
anni 79
+ 1/4/2010
via Verdi, 8



GEROSA
LUIGI
anni 75
+ 5/4/2010
Madone



RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



CROTTI
PIETRO
+ 2/4/1964



CANTINI GIAFIRA
ved. Crotti
+28/5/2000



GALBUSSERA
GIULIA
+ 15/4/2004



COMI MARIA
ved. Bertuletti
+ 17/4/2009



BREMBILLA
LUIGINA
in Beretta
+24/4/2007



BESANA
GEREMIA
+ 25/4/2003



LOCATELLI
STEFANO
+ 29/5/2008

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028
TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via Flli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

